Anno XII. TORINO, Lunedì 7 Gennaio 1878 Num. 7.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 11 — 6 30
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . . » » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai » » 54 » 27 » 14.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

Numero doppio, Cent. cinque

TORINO, 7 GENNAIO 1878.

ITALIA

DALLE PROVINCIE

Da **Asti**, 4 gennaio.

La stampa locale con mirabile accordo ha preso a discutere una quistione di grande importanza pel nostro circondario, cioè il suo distacco dalla giurisdizione della Corte d'appello di Casale e la riunione a quella della Corte di Torino. Quest'anomala aggregazione eseguita nel 1859 dal Rattazzi senza una ragione al mondo, contraria alle tendenze della popolazione, alle secolari abitudini, alla giacitura stessa del territorio, è fonte di gravi disturbi e di spese non indifferenti pei litiganti, per le persone del fôro, pei testimoni, giurati, ecc. e per lo stesso Governo.

Il recente distacco della provincia di Siracusa dalla giurisdizione della Corte di Palermo e l'unione a quella più vicina di Catania ordinato con legge dello scorso settembre, ha destato in molti l'idea di provocare un simile provvedimento pel nostro circondario che si trova in identica condizione: una proposta di simil genere fatta nel Consiglio provinciale di Pavia dai rappresentanti i circondarii di Voghera e Vigevano fu la scintilla che infiammò l'esca. La questione si agita per ora nel campo giornalistico; ma fra breve se ne occuperanno i Collegi giudiziarii della città, quindi i Consigli comunali più cospicui del circondario, e in definitiva sarà pure portata innanzi al Consiglio provinciale.

La stampa casalese vede con apprensione queste manifestazioni dell'opinione pubblica; anzi in una recente tornata del Consiglio comunale di Casale venne a lungo discussa la cosa ed approvato un ordine del giorno che invita la Giunta ad opporsi con ogni mezzo legale a che la Corte monferrina sia soppressa o ne sia ristretta la giurisdizione. Non crediamo che e nell'un caso e nell'altro avverrebbe il finimondo, e che l'operosa Casale avrebbe poi il gran danno che si mostra di temere.

Crediamo tuttavia che se nel futuro riordinamento delle circoscrizioni giudiziarie la Corte di Casale non è destinata a scomparire, si possa ovviare al danno che ne verrebbe dal sottrarvi l'astigiana, sia coll'eseguire la legge del 1865 che vi assoggettò l'intiera provincia di Pavia, e che in tal parte fu sospesa, sia coll'aggregarvi il circondario di Vercelli che si trova a minor distanza di Asti.

*** Come la più gran parte dei Comuni piemontesi, Asti attende la nomina del sindaco, carica che trovasi vacante dal dì in cui il comm. Bosia andò prefetto a Novara.

Tutto però fa presagire che la scelta del Governo cadrà sulla persona del cav. Giovanni Pittarelli attuale assessore anziano, designato a quella carica dal voto degli elettori e da quei dei suoi colleghi del Consiglio, e la scelta sarebbe ottima sotto ogni riguardo.

G.

— Da **Villastellone**:

Ancora il nostro ufficiale di posta.

Siamo venuti nell'intenzione di rivolgere al Direttore provinciale delle poste, il sig. Bona, una lettera, e per maggior sicurezza di ricapito preghiamo la sua gentilezza di stamparla addirittura nel giornale. Eccola qui:

— Si narrò nel n° 237 dell'anno scorso di questa Gazzetta il fatto del nostro ufficiale postale sig. G. Marcellino, farmacista, che non fece recapitare una lettera al destinatario, altro farmacista del luogo, quantunque l'indirizzo ne fosse tale da non lasciar dubbio sulla persona a cui era diretta, essendovi scritte le qualità del medesimo e solo un errore nel nome di battesimo.

Da per tutto lettere simili vengono recapitate e qui a Torino una lettera scritta da Lei stesso, signor Bona, al medesimo individuo e col medesimo sbaglio nel nome, venne puntualmente recapitata. E come va che a Villastellone il signor Marcellino si crede autorizzato a ritenere una simil lettera?

Abbiamo sfogliato leggi e regolamenti in proposito e abbiamo trovato che una lettera deve sempre essere recapitata al destinatario *tuttavolta vi siano ben chiari i dati specifici più essenziali che sono il nome di famiglia e l'indicazione della professione*: e in quella lettera trattenuta dal signor Marcellino queste indicazioni vi erano e giustissime.

Ora non si può dire che la condotta dell'ufficiale postale sia stata scortesia o peggio: e che ciò non dovrebbe essere in un ufficiale pubblico che ha così dilicato cômpito per le mani, al quale deve essere estranea qualunque considerazione di persone, e che deve favorire e facilitare i rapporti privati e le transazioni commerciali e non impedirle?

Cosa direbbe lei, signor Direttore delle poste, se un suo impiegato sottraesse alla distribuzione una lettera indirizzata ad esempio *Al signor cav.* Vincenzo (invece di Domenico) *Bona, direttore postale della provincia di Torino?* e che cosa penserebbe lei di questo suo dipendente se altre lettere con simile indirizzo Ella avesse sempre ricevute e quella trattenuta trattasse di affare importante cui quel suo dipendente avesse interesse di conoscere e di non lasciare effettuare?

Faccia il piacere — che anzi ci pare debito suo — pregiatissimo cav. Bona: s'informi esattamente della cosa e veda di apprezzare come si deve i meriti dell'ufficiale postale del nostro paese, Lei che deve pure essere risponsabile del servizio de' suoi dipendenti.

CORRIERE DI SICILIA.

Il Perez ministro — Il Malusardi se ne vuole andare — Il generale Grant a Palermo — Cronaca nera: condanna di morte; borsaiuoli precoci — Stemma del Municipio.

Palermo, 1° gennaio 1878.
(Ritardato)

Altro che ritornar sindaco di Palermo! Il senatore Perez non solo è ritornato tale, ma è di già ripartito ministro. La Sicilia tutta ha salutato con gioia questo omaggio reso ad uno dei suoi più eletti ingegni e ne trae le più belle speranze pel suo avvenire. Egli è conosciuto per fervente patriota, insigne letterato e caldo propugnatore della più vantaggiosa linea ferroviaria dell'isola. Forse potrebbe meglio distinguersi al Ministero dell'istruzione; ma, pensando che un finanziere fa il diplomatico, è lecito supporre che un letterato possa riuscire un buon ministro di lavori pubblici.

Ieri l'altro, dopo che ebbe accettato un *déjeuner* dalla Giunta municipale, accompagnato a bordo dal prefetto e dal commendatore Florio, che aveva messo a disposizione sua il vapore *Marco Polo*, fece vela per Napoli salutato dagli evviva dei numerosi amici.

A voi non suona certamente nuovo il nome del Perez, poichè, emigrato del quarantotto, fu a Torino, e quivi strinse intime relazioni col Cavour, col Gioberti, col D'Azeglio, che tanto lo seppero apprezzare. Fin dal 1834 egli cominciava a dar l'opera a quella agitazione che doveva scoppiare poi in aperta rivolta contro il regime borbonico. Venuto in fama di buon poeta, fu invitato a cantar le lodi del re Ferdinando, che veniva in Sicilia, ma egli stracciò il biglietto d'invito e rispose al governatore che non era solito lodare alcuno senza merito. Nel 1837, infierendo il colèra, approfittò del malcontento universale per accrescere l'odio contro il tiranno. Dettava pubbliche lezioni, ed un giorno in cui si celebrava una accademia poetica in onore del compianto Scinà, non ostante la presenza del prefetto di polizia, si levò a declamare con robusti versi e fra l'universale applauso, acri invettive contro Ferdinando. Giunse il 1848, ed egli fu carcerato perchè ritenuto fra i principali autori del proclama di sfida mortale al Re, se pel 12 di gennaio non avesse eseguita le promesse riforme. Liberato un mese dopo dal popolo rivoltoso, fu portato cogli altri in trionfo per la città. Eletto subito deputato del Parlamento siciliano, ebbe a scrivere i motivi del decreto col quale il Barbone veniva scacciato dalla Sicilia. Fu membro della Commissione che offrì al Duca di Genova la corona di re dell'isola. Quando seppe che la sua terra era stata riconquistata, si ritirò a Firenze, dopo aver rifiutato gli onori che il Piemonte gli offriva, e vi ebbe un posto nell'amministrazione ferroviaria, ove dimostrò di essere un abile amministratore. Dai Borboni venne condannato a perpetuo esiglio. Intanto giunse il 1860, ed egli potè far ritorno alla sua patria.

Nel 1867 fu eletto consigliere alla Corte dei Conti, ed all'aprirsi del primo Parlamento in Roma fu elevato alla dignità di senatore. Chiesto il riposo, si stabilì in Palermo, ove come consigliere e come sindaco diede costante prova d'essere di carattere saggio, fermo, leale ed avversario del partito retrivo, benchè vi siano alcuni che ne lo vogliano amico.

Come scrittore ha pur pagato il suo tributo alle lettere. Oltre ai *carmi* ed ai *discorsi politici*, tradusse in sublimi versi l'*Apocalisse* e l'*Ecclesiaste*, scrisse *Il saggio* ossia *Sulla imitazione della natura e sul vero nell'arte*, pubblicò *La Beatrice svelata*, studi del secolo XIII, e finalmente il *Saggio critico sul sacro libro detto La Sapienza di Salomone.*

È alto di persona, ha sguardo intelligentissimo, è facondo oratore e, se gli si può fare un appunto, è quello di lasciarsi troppo spesso trasportare dalla sua foga oratoria a trascendimenti. Ma è sperabile che l'imponenza della Camera ne lo ratterrà.

*** È destino che la nostra prefettura non debba rimanersi lungo tempo tranquilla. Il Malusardi, che gli pare di aver fatto già fin troppo per la Sicilia, se ne vuol andare, e tutto lascia supporre che sarà chiamato a quella di Torino.

Il suo capo di gabinetto cav. Annarratone è partito ieri per Napoli in congedo, ma con molta probabilità di non far più ritorno.

*** Il generale Grant s'è fermato tre giorni in Palermo, ha visitato il duomo di Morreale ed altre opere d'arte di cui questa provincia non difetta. È ripartito a bordo della pirocorvetta americana *Vandalia* per Messina, Catania e Malta.

*** Come già sapete, una condanna di morte è stata pronunciata da questa Corte d'Assise. Palazzo Adriano è una città di un 15 o 20,000 abitanti, i quali son divisi fra loro in Greco-Albanesi e Latini o indigeni. Come già fra Guelfi e Ghibellini, tra queste due razze esistono antichi odii, e se al governo del Comune è chiamato uno di un partito, si può contare sicuro sull'opposizione dell'altro. Nel luglio 1876 il sindaco Niccolò Dara, greco di religione, uomo ricchissimo, aveva rifiutato di rilasciare un certificato di moralità a certo Bellitti Antonio, latino, e ne ebbe minaccio di morte, che però non lo indussero a far altrimenti. Il latino, alleatosi alcuni suoi correligionari che in quel rifiuto vollero riconoscere un atto di sfida, proditoriamente uccise con arma da fuoco il sindaco mentre se ne stava a cena coll'intera famiglia. Fu riconosciuto il Bellitti quale autore principale; dei complici non se ne scoprì che uno. Quello si ebbe la condanna a morte, questo alla reclusione.

*** Nella nostra città è comparsa una classe di malfattori dapprima poco conosciuta, ma che ora va allargandosi con triste rapidità. Sono borsaiuoli dai 14 ai 20 anni, che si divertono specialmente a dar la caccia ai fazzoletti di seta. Però, quando si presenta il destro, non si lasciano sfuggire i portamonete e gli orologi. Ora è una signora che si vede strappare la catenella, ora è un zerbinotto che fa per estrarre il fazzoletto di seta e più non lo trova. Però non pochi cittadini prestano man forte per il loro arresto quando son sorpresi, e due o tre in pochi giorni venne a da loro fermati.

— Omicidii, aggressioni e ferimenti in rissa ne son pur successi, ma credo inutile riportarveli perchè è sempre la stessa canzone e sarebbe una novità la completa assenza di simil roba. Il nostro Comune ha nel suo stemma impresse, uso Roma, le lettere S. P. Q. P. Che siano le iniziali di Sicurezza Pubblica Qui Poca?

P. E.

CORRIERE DI NAPOLI.

Le feste di Natale ed il capitone — Conseguenze degli spari — Beneficenza — Capo d'anno — Ricevimento del sindaco — Dimostrazione a Nicotera — Il generale Grant — Una deliberazione indigesta — Biglietti falsi — Sigari idem — Furto al Monte di Pietà — Teatri.

4 gennaio.

Le feste di Natale sono finite com'erano cominciate: allegramente e con un tempo niente invernale. La fiera della vigilia in via Toledo è riuscita veramente splendida per la varietà e quantità di roba esposta sulle bancherozze e per l'accorrenza di visitatori. La popolazione a piedi, in vettura, si è affollata fino a notte avanzata per l'arteria principale di Napoli e nei mercati adiacenti ed ha speso in una sera quello che si spenderebbe in un mese.

Gli onori sono spettati al *capitone* (anguilla) di cui se n'è venduta una quantità straordinaria. Per darvene un'idea vi presenterò una piccola statistica del *capitone* entrato in Napoli per ferrovia nei 5 giorni che precedettero il Natale.

Il giorno 20 ne arrivarono 27,666 chilogrammi; il 21 chil. 57,329; il 22 chil. 41,615; il 23 chil. 45,160; il 24 chil. 31,025. In tutto 202,795 chilogrammi.

Moltiplicate questa cifra in media per lire 1 30 ed avrete un totale di L. 263,634 50 di sole anguille mangiate dai miei concittadini in due giorni, senza contare il pesce venuto per mare e le altre leccornie, di cui si fa spreco in questi giorni di feste.

*** Il Natale ha avuto anche il suo lato cattivo.

Nonostante il divieto della Questura, si sono sparati tanti mortaretti e fuochi d'artificio da stordire un paese di sordi.

Le conseguenze degli spari furono terribili: vennero fatte medicare all'ospedale dei Pellegrini oltre a 80 persone. Di queste, *quattro* subirono amputazioni di mani, parecchie amputazioni di dita ed una resezione di mascella.

I feriti presentano un aumento del 20 0[0 sull'anno precedente.

Gli agenti di pubblica sicurezza sequestrarono oltre a 200 bombe di carta e dichiararono 160 contravvenzioni.

*** La Giunta comunale fece distribuire ai poveri della città L. 7000. Le Associazioni di beneficenza delle 12 sezioni fecero largizioni di letti, di doti e di razioni di paste e pane ai poveri vergognosi.

*** Il capo d'anno ci ha recato un diluvio proprio coi fiocchi. Le carrozzelle da nolo sono state in moto tutta la giornata.

Visite ed auguri bagnati su tutta la linea.

*** A proposito di visite, il democratico nostro sindaco Duca di S. Donato si è fatto fare una visita ufficiale dai suoi impiegati, i quali han dovuto indossare o l'uniforme od il *frak* a seconda dell'impiego che occupavano. Durante il ricevimento *spontaneo* le musiche cittadine suonavano inni d'occasione.

All'uscire dal palazzo S. Giacomo, l'onorevole Duca è stato acclamato da una cinquantina di popolani.

---

(38)

APPENDICE

CARRY L'AVVENTURIERA

CAPITOLO XIII.

(Seguito)

— Lo incontrai pochi mesi sono a Firenze; me incredula prima, o meglio indifferente a codeste pretese rivelazioni d'oltre tomba, stupirono, spaventarono, conquisero le meravigliose prove di quella inesplicabile potenza ch'egli possiede; una invincibile attrattiva di curiosità mi spinse ad accostarlo, benchè la persona di lui m'ispirasse una quasi paurosa ripulsione. « — Ah venite, — mi diss'egli di subito, — c'è uno spirito appunto che da tempo assai vorrebbe parlarvi. » — « Quale spirito? » — io domandai, volendo sorridere, volendo essere e mostrarmi incredula e pur non potendo. — « Ve lo dirà esso stesso il suo nome — rispose. — Prendete quella matita, appoggiatela alla vostra fronte e al vostro cuore e poi mettetela su quel foglio di carta. » Ubbidii esattamente. Lo crederete, sire, quella matita, abbandonata, non tocca da nessuna mano di vivente, io la vidi muoversi, voltolarsi un pochino, poscia, come animata, drizzarsi sulla carta e tracciare lentamente, ma netto e preciso, distintissime figure che supposi essere caratteri alfabetici, ma di una lingua non solo a me ignota, sibbene ancora non più esistente, perchè tali forme io non aveva vedute mai, e di veduta conoscevo i caratteri delle lingue greca, russa, araba ed ebraica. « — Che vuol dire codesto? — esclamai: — Che lingua è? Spiegatemelo voi. » — Sir William mi rispose: — « No, non ve lo so spiegare; soltanto, conoscendo qual sia lo spirito che vi si vuol manifestare, posso argomentare qual lingua esso adoperò. Andate da un dotto delle antichità egiziane e domandategliene a lui. » Così feci: mi fu risposto che quelli erano caratteri jeratici della antica lingua egiziana, usati prima che s'adoperasse l'alfabeto chiamato *copto* e volevano significare Cleopatra.

— Ah! — fece l'ascoltatore il quale dimenticava in quell'occasione di nascondere l'interessamento che prendeva a tal racconto. — E poi?

— Tornai da sir Kenneden Kean e gli dissi la risposta dell'egittologo. — « Lo sapevo — diss'egli, — che chi aveva scritto era Cleopatra; è da tempo che essa vuol parlarvi... »

Qui l'accorta donna s'interruppe.

— Ma io v'annoio, sire, con queste ciarle?...

— No, niente affatto: — disse l'uomo con più vivacità di quanta avesse mai mostrata per l'innanzi: — codesta specie di fiabe non mi dispiace... Tutto quello che è mistero m'attira... Dovunque c'è una nebbia mi piacerebbe cacciarmi a vederci per entro: dove mi si tende agli occhi un velo, mi nasce subito la smania di rimuoverlo, anche stracciandolo, per conoscere che cosa vi si nasconde... anche a costo di trovare il nulla... Oh parlare coi morti, evocare lo spirito di certuni... interrogarli!... — Si fermò e serrò le labbra strettamente come per impedire che altre parole ne uscissero, gettò sulla donna uno sguardo di scontentezza per aver parlato, e poi i suoi occhi spensero affatto ogni loro luce in una fredda atonia, si passò una mano sulla fronte e soggiunse: — Continuate miledy.

— Coll'aiuto di sir William ebbi da Cleopatra parecchie comunicazioni. Quello spirito fu che mi spinse a venire in Parigi, esso che mi forzò quasi a mettermi sul cammino di V. M., esso che mi dettò molte e molte pagine di ammonimenti ed avvisi perchè a voi le sottomettessi quando mi fosse capitata la insperabile fortuna di accostarvi, fortuna ch'ella pure mi predisse.

Gli occhi dell'uomo tornarono ad animarsi alquanto.

— Ah! delle comunicazioni per me?

— Sì, maestà.

— Quali?

— Quella donna ch'io diceva poco fa di disprezzare perchè stata cotanto indegna della sua sorte d'essere amata da Cesare, giunta nel mondo degli spiriti, capì tutta la sua colpa, e desidera che per suo mezzo, come compenso al fallo di quando fu viva, ora possa venir pôrto qualche aiuto all'opera dei due Cesari del secolo.

— Le avete con voi quelle comunicazioni?

— Le tengo nel mio scrigno a casa.

— Me le farete avere... Sono curioso...

Si tacque, chinò il capo, e rimase assorto; un piuttosto lungo silenzio ebbe luogo. Fu lui che lo ruppe a un tratto.

— Quel sir William Kean deve venire a Parigi: — disse.

— Davvero! — esclamò la donna con uno stupore così ben simulato che era più persuasivo del vero.

— Come lo vedrei volentieri!... Come mi piacerebbe mettere alla prova il suo allegato strano potere... E senza ch'egli sapesse prima innanzi a chi si deve trovare, senza che avesse tempo, l'idea, il mezzo pur di preparare una commedia o un giuoco di prestidigitazione.

— Nulla di più facile, Maestà.

— Voi ne sapreste immaginare il come? — disse vivamente l'uomo.

— Sì, e parmi un mezzo sicuro.

Chinossi all'orecchio dell'augusto ascoltatore e in poche parole espresse un suo progetto in proposito.

— Va bene! — disse l'uomo colle palpebre abbassate. — Ci penserò... Non so bene se mi durerà questa donnesca voglia curiosa... Ma se mai!...

— Oh se io ci potessi assistere ad una simile seduta!

L'uomo fece il suo pallido sorriso.

— Ci assisterete.

Mezz'ora dopo miledy, stirandosi con dispettoso fastidio sul raso bianco ond'era internamente foderata la sua ovattata carrozza, diceva fra sè:

— Che stupido mestiere mi fa esercitare quel William: che sciocche tirate mi fa imparare a memoria e smaltire..... E come lo servo abilmente!... Ah! è poco il compenso che mi dà per tanto servizio.

(*Continua*) V. Mischelly.

⁂ Giacchè siamo nelle *dimostrazioni*, voglio farvi cenno di quella fatta il giorno 29 dicembre scorso all'ex-Ministro dell'interno.

Appena lasciato il palazzo Braschi il signor Nicotera telegrafò agli amici di Napoli ed alle autorità a un dipresso così: *Giungo a Napoli alle ore 4,25. Venite alla stazione.*

Gli amici, il sindaco, la Giunta comunale, il questore, alcuni deputati e senatori, quasi tutti *riparati* dal Nicotera, si recarono in massa alla stazione e là, unitamente ai curiosi ed ai zelanti, improvvisarono la dimostrazione, di cui i giornali parlarono tanto.

Il barone, commosso, salì nella vettura del sindaco e si fece scarrozzare per le vie principali di Napoli.

⁂ Abbiamo avuto una breve visita del generale Grant, ex-presidente degli Stati Uniti d'America. Egli venne da Genova, con la famiglia, sul vapore americano *Vandalia*. Fu ricevuto dalle nostre primarie autorità, visitò l'arsenale, gli stabilimenti militari, i dintorni di Napoli e poi, dopo una serenata offertagli dal sindaco, partì per Palermo, soddisfattissimo dell'accoglienza avuta.

⁂ Ha prodotto qui grandissima impressione una deliberazione dell'autorità giudiziaria, la quale ha mandati liberi e sciolti tutti i *camorristi*, arrestati mesi sono dalla Questura sul mercato della frutta, per mancanza di prova e perchè i testimoni si disdissero nelle loro recenti deposizioni in tribunale.

⁂ È stata scoperta una fabbrica di biglietti falsi della Banca consorziale da lire 100, da lire 10 e lire 2 in sezione Mercato. I falsificatori fecero resistenza; ma vennero arrestati. L'operazione venne eseguita con grande abilità dai carabinieri vestiti in borghese.

⁂ Fu scoperta pure in via Santa Caterina Spina Corona una completa fabbrica di tabacchi con tutti gli arnesi atti alla manifattura dei sigari.

Si sequestrarono 6350 chilogrammi di tabacco in foglia ed una grandissima quantità di sigari.

⁂ Nell'officina di vendita dei pegni d'oro e d'argento presso il Monte di Pietà fu perpetrato un furto di lire 15,000.

L'impiegato addettovi deve pagare dalla sua cauzione.

Non si scoprirono ancora i ladri.

⁂ Di teatri avrei a dirvi molte cose, ma mi limito ora ad annunciarvi soltanto che la compagnia Pietriboni colla triade Bassi, Novelli e Barsi ha avuto accoglienze splendidissime al teatro dei Fiorentini.

T.

Ferrovia Torino-Carignano-Carmagnola-Bra.

Il nostro Consiglio provinciale nell'adunanza di domani, martedì, dovrà deliberare sulla domanda di concessione di passaggio della ferrovia a binario ridotto sul ponte del Po presso Carignano.

Noi speriamo che tale domanda verrà favorevolmente accolta.

Non crediamo che abbiano ragione coloro che si oppongono a tale concessione, ponendo innanzi la obbiezione che, se si concede il passaggio su quel ponte, si renderà possibile la costruzione della ferrovia a binario ridotto fino a Bra, e non si potrà più avere il tronco a binario ordinario Bra-Carmagnola.

Noi certo saremmo lietissimi che in tal modo la ferrovia di Savona potesse avere il suo complemento; ma, avendo veduto che per quanto vive sieno state le istanze e presso il ministro Sella, e quindi presso il Minghetti, nulla si è ottenuto; ma, vedendo che ancor meno vi è a sperare dal Ministero Depretis che coi capitolati presentati ora al Parlamento per l'esercizio delle ferrovie rende addirittura impossibile la costruzione d'ogni e qualsivoglia tronco di congiunzione fra due punti della rete ferroviaria esistente, ci pare che il voler respingere la domanda del passaggio sul ponte di Carignano sia assolutamente perdere il bene certo per correre dietro ad un *meglio* che assolutamente non si potrà raggiungere.

Del resto poniamo che, respinte le convenzioni, sia possibile fra tre, quattro o dieci mesi combinare il tronco Bra-Carmagnola; ebbene, nulla vi è di pregiudicato, tutto anzi è preveduto, la ferrovia a binario ridotto si fermerà a Carmagnola.

Il rifiutare il passaggio domandato sarebbe per il Consiglio provinciale una contraddizione al suo operato precedente; come mai, dopo aver riconosciuto utilissima questa ferrovia, dopo averle perfino concesso un sussidio, si verrebbe ora, diniegando il passaggio sul ponte, a compromettere la costruzione?

Ciò non farà certo il Consiglio provinciale, il quale invece, accogliendo la domanda fatta, darà giusto premio alla coraggiosa iniziativa privata, e permetterà che anche questa volta la provincia torinese abbia il vanto di intraprendere per la prima quelle ferrovie economiche che cotanto utile possono recare all'Italia.

Noi preghiamo tutti i consiglieri a votare per tale concessione.

Esposizioni temporarie di orticoltura e concorso universale di bestiame.

Il defunto Ministero di agricoltura, industria e commercio per suo conto del [illegible] ha diramato la seguente circolare alle Giunte speciali per l'Esposizione di Parigi presso le Camere di commercio, ai Comizi agrari, alle Accademie di agricoltura, alle Società di orticoltura, alle Società ippiche ed a quelle per le corse nel Regno.

Mi pregio di richiamare l'attenzione delle Giunte presso le Camere di commercio e delle altre associazioni cui è rivolta la presente, intorno ai regolamenti speciali ed ai programmi per le esposizioni ed i concorsi di **orticoltura** e di **animali viventi**, che vengono pubblicati.

Il primo, relativo all'orticoltura, comprende tutti i prodotti di *floricoltura*, di *arboricoltura*, di *silvicoltura* e di *coltura di orti*. L'esposizione permanente dal primo maggio al 31 ottobre 1878 sarà divisa in dodici serie di concorsi, che si succederanno di quindici in quindici giorni, con programmi diversi: ciascuna serie, oltre i concorsi di *legumi*, di frutta e di erbaggi freschi, avrà sei concorsi di mazzi e di fiori sciolti recisi. Vi saranno inoltre due concorsi speciali, l'uno di *prati di giardino*, l'altro di *gruppi d'alberi, di canestri e rosoni imitanti il mosaico e la tappezzeria*, per la creazione dei quali sarà concesso agli espositori il terreno apposito nel parco e nel giardino annessi all'Esposizione.

Il secondo ed il terzo regolamento riflettono un concorso universale di *animali riproduttori maschi e femmine, di specie cavallina, asinina, bovina, ovina, suina e di animali da cortile*. Il concorso di ciascuna di queste specie è ripartito in divisioni e categorie, ed a ciascuna di queste sono assegnati vari premi in medaglie e danaro, oltre oggetti d'arte per le esposizioni di gruppi (*d'ensemble*).

Per i cavalli e gli asini le compagnie delle strade ferrate francesi accordano la riduzione del 50 per 100 sulle tariffe ordinarie, così all'andata come al ritorno. Il Governo francese accorda il ricovero gratuito, ma gli espositori debbono provvedere al mantenimento degli animali, avvalendosi, ove lo credano, di un contratto stabilito dal Commissariato generale di Parigi.

Per i bovini, gli ovini, i suini e gli animali da cortile, il Governo francese provvederà a sue spese al trasporto dalla sua frontiera in avanti, alla ricezione, al collocamento, al nutrimento ed alla custodia degli animali stranieri ammessi al concorso.

Il quarto si riferisce ad un concorso universale di animali della specie canina: questo concorso è distribuito in divisioni, gruppi e categorie, e, come per gli altri animali, a ciascuna di queste sono assegnati premi in medaglie, in danaro ed oggetti d'arte. L'Amministrazione francese provvede i canili e si incarica della custodia e del nutrimento dei cani esposti, mediante il rimborso di franchi 12 per ogni cane esposto isolatamente e di franchi 6 per quelli che costituiscono un gruppo.

Non ho mestieri di rilevare l'importanza di alcuni di questi concorsi. Nel primo l'Italia potrà figurare con onore, esponendo le frutta, i legumi, gli erbaggi, prodotti in tanta dovizie dal suo suolo, ed il cui commercio di esportazione va cercando sfogo nei più vasti mercati stranieri. Il Governo farà costruire nel giardino della sezione italiana un padiglione, nel quale troveranno posto, accanto all'Esposizione, che, attesa l'importanza che l'orticoltura ha presso di noi, il Ministero ha promossa per mezzo del signor Cirio, i prodotti di coloro che chiederanno di esservi ammessi. A coloro che intendessero inviare piante vive, è bene sia noto che dopo la mostra non potranno essere riammesse in Italia, attese le disposizioni della legge del 30 maggio 1875, che vieta l'importazione di qualsiasi pianta o parte di pianta viva.

Rispetto al concorso del bestiame, questo Ministero ha già dichiarato, con la lettera circolare del 7 luglio prossimo passato, num. 10688, quali siano i suoi intendimenti; epperò, nel confermarli, io prego le Giunte ed i Comizi di farmi sollecitamente le proposte che stimeranno opportune a raggiungere il fine. Con ciò non intendo che abbiano ad essere esclusi quei produttori che desiderino di concorrere per proprio conto. Desidero però che a tutti siano note le condizioni del concorso, e specialmente i termini per la presentazione degli animali, affinchè i produttori, che non siano in grado di adempierle, si astengano, ed il concorso italiano riesca, anche in questa parte, ben ordinato.

Coloro che desiderano di prender parte alla Esposizione ed ai concorsi di orticoltura, dovranno inviare a questo Ministero, per mezzo delle Giunte, non più tardi del 20 gennaio 1878, l'analoga domanda, corredata delle indicazioni, tanto della serie, quanto dei concorsi ai quali intendono essere ascritti, della descrizione, del numero, della specie e delle varietà dei prodotti da esporre, del modo con cui i prodotti stessi debbono essere messi in mostra e dello spazio di cui si ha bisogno. Qualora occorrano serre od uno spazio sul terreno del giardino per alberi, piante o fiori, gioverà farne espressa menzione nella domanda. A coloro che facciano richieste di tale natura, le Giunte non mancheranno di ricordare le disposizioni dell'articolo 39 del regolamento italiano e dell'articolo 2 del regolamento speciale francese per l'Esposizione di orticoltura, rispetto al termine entro il quale dovranno esser preparate le piantagioni sul terreno loro assegnato, nonchè rispetto all'obbligo imposto a siffatti espositori di tenere il terreno costantemente guarnito per tutta la durata dell'Esposizione.

Il Ministero, dopo l'esame delle domande, darà avviso delle ammissioni agli espositori, i quali dovranno prendere le misure necessarie per la presentazione dei prodotti nei termini fissati dai programmi. Per queste domande potranno essere adoperati gli esemplari del modulo *A*. e così le Giunte, come i Comizi, nell'inviarle al Ministero, non ometteranno di dare su di esse il parere richiesto dal regolamento generale.

Gli allevatori di animali bovini, ovini, suini e di quelli da cortile che vorranno inviare all'Esposizione ed al concorso del bestiame i loro animali, dovranno far pervenire al Ministero, nel termine e nei modi sovraindicati, una dichiarazione scritta sul modulo unito al regolamento speciale. Il Ministero si riserva di far visitare gli animali prima di consentire che vengano spediti a Parigi. Gli espositori di cavalli e di asini e quelli di cani dovranno far giungere, nei modi di sopra indicati, al Ministero la loro domanda, non più tardi del 15 prossimo venturo febbraio scritta sul modulo che fa seguito al relativo regolamento. Anche per i cavalli vale l'avvertenza che per gli altri animali.

Gli espositori di cani, insieme alla dichiarazione suddetta, faranno pervenire al Ministero un vaglia di L. 12 sopra Parigi a favore dell'*agent-comptable du Trésor près l'exposition universelle à Paris* (art. 12 del regolamento) per ogni capo esposto, o di lire 6 nel caso di esposizioni per gruppi, pel rimborso delle spese da farsi all'Amministrazione francese.

Confido nella diligenza delle Giunte, dei Comizi agrari, delle Accademie agrarie e delle altre associazioni alle quali è rivolta la presente perchè, mediante la maggiore pubblicità dei programmi, non faccia difetto il concorso italiano alle dette esposizioni. Gradirò intanto dalla loro cortesia un cenno di ricevuta della presente.

Per il Ministro
BRANCA.

ESTERO

Le spiegazioni dell'Agenzia Russa — Il discorso di lord Carnawon — Giudizi della stampa inglese — Manifestazioni dell'opinione pubblica inglese — Il linguaggio dei giornali ufficiosi russi — La crisi del cancelliere in Germania.

L'abbondanza di materia ci ha costretti per due giorni a tralasciare la pubblicazione del bollettino quotidiano della politica estera. Dobbiamo quindi rifarci di due giorni indietro, ed abbondare alquanto nel bollettino d'oggi per non defraudare di nulla i nostri lettori.

Per l'esatta intelligenza della questione orientale è mestieri precisare ogni qual volta si presenta un nuovo lume che rischiari quali sono le intenzioni delle potenze interessate.

L'*Agenzia Havas* ha un importante dispaccio da Londra che precisa il senso delle ultime note scambiate fra l'Inghilterra e la Russia.

L'Inghilterra si è limitata a trasmettere alla Russia il desiderio di conchiudere la pace espresso dal Sultano.

La Russia si è limitata a rispondere che, quantunque desideri anch'essa di conchiudere una pace soddisfacente, essa era costretta, prima di iniziare trattative al riguardo, di assicurarsi della sincerità dei sentimenti del suo avversario; che questa sincerità non potrebbe risultare che da una domanda d'armistizio; che, del resto, conformemente agli usi, le trattative relative alla conclusione della pace dovevano sempre precedere ogni negoziato relativo alle condizioni della pace; che l'armistizio non poteva, avuto riguardo alle questioni della strategia locale, essere negoziato che dai quartieri generali che si trovano sul teatro della guerra; che per conseguenza la sola condotta che paresse logica nelle circostanze presenti era questa, pel Sultano, nel dar ordine ai suoi due quartieri generali d'Europa e d'Asia di proporre condizioni d'armistizio, per lo Czar a dare ordine ai suoi due quartieri generali di discutere quelle condizioni.

La Russia, del resto, non insiste sopra un armistizio propriamente detto, ma esige, anteriormente a tutte le trattative, un accordo diretto tra i due eserciti sulla questione d'una sospensione d'armi effettiva, sospensione almeno simile a quella che ebbe luogo alla fine di febbraio del 1856, nella guerra di Crimea, in cui l'armistizio non fu firmato che il 29 marzo, vigilia del trattato di Parigi.

Da questo scambio di comunicazioni, tanto verbali che scritte, risulta che, da una parte e dall'altra, nessuna delle condizioni di pace fu contemplata. Ad una informazione data dal Gabinetto inglese sui desiderii pacifici del Sultano, venne risposto colla questione previa di un armistizio da conchiudersi direttamente fra i due eserciti.

⁂

Il telegrafo ci ha già recato un breve sunto del discorso di lord Carnawon, segretario di Stato per le Colonie. Diamo il testo delle dichiarazioni più importanti.

Ricevendo una deputazione di negozianti del Capo di Buona Speranza, che venivano ad esprimergli il timore che gli interessi di quella colonia fossero negletti in caso di conflagrazione generale in Oriente, lord Carnawon disse:

« Malgrado la caduta di Plewna, io non veggo alcun cambiamento materiale nella situazione; la nostra attitudine non è cambiata neppur essa.

« Noi non siamo disposti a sostenere gl'interessi turchi propriamente detti; ma noi siamo risoluti, oggi come al principio, ad essere intesi all'epoca del regolamento della questione d'Oriente. »

Parlando quindi del passo recente fatto dall'Inghilterra presso la Russia, il conte di Carnawon aggiunse:

« Noi non abbiamo offerto la nostra mediazione ed ancor meno il nostro intervento, nel senso ordinario di queste due parole; noi abbiamo soltanto trasmesso gl'intendimenti di pace indirizzati da uno dei belligeranti all'altro belligerante.

« Io non voglio vedere nella risposta della Russia una provocazione od un insulto per l'Inghilterra. Spero sinceramente che il Governo ed il popolo russi non dimenticheranno che le questioni attualmente sollevate sono questioni europee; e noi, come membri della famiglia europea, non soltanto abbiamo il diritto di essere intesi, ma ancora, e questo è ben più importante, la nostra voce deve essere *distinta* (e non *decisiva*, come portò il dispaccio) nel regolamento definitivo.

« Credo che poche persone ricordino con soddisfazione della guerra di Crimea; ma in ogni caso sono certo che non vi è in questo paese persona abbastanza pazza per desiderarne la ripetizione. »

⁂

Questo discorso, eminentemente pacifico, fu naturalmente accolto in diverso modo dalla stampa. Importa conoscere quali giudizi siansi emessi per dedurne quale valore gli si ha da attribuire.

Il *Times* pensa che le parole di lord Carnawon metteranno fine ai timori ed all'emozione che hanno turbato il pubblico in questi ultimi tempi. Esso promette il concorso unanime del paese al Ministero, se adotta definitivamente una politica inspirata dai savi prin-

---

BELLE ARTI

ESPOSIZIONE AL CIRCOLO DEGLI ARTISTI

(Continuazione, vedi num. 8)

Invece nel vicino quadretto di Andrea Marchisio: ***Provvidenza mattutina*** (n. 56), per voler rendere troppo le parti, la pittura è divenuta alquanto stanca e mancante di freschezza.

Il soggetto è grazioso: è una bella ragazza allegra e pienotta che di buon mattino viene a bussare allo studio del pittore ed a fargli presente di un bel mazzo di fiori che tiene nascosto per procurargli il piacere della sorpresa. La figura è ben piantata, ma è tutta dipinta ugualmente ad impasto senza trasparenze; le vesti, il fazzoletto, il grembiale cambiano di colore, ma sono sempre della medesima stoffa; il fondo non dà bene l'effetto della muraglia. Ciò che è reso con verità somma è il gamellino di latta che la ragazza ha deposto per terra, ma è un particolare di minima importanza nella tela. Del Marchisio abbiamo il ricordo di quadri migliori assai e pregevoli per grandi finezze che mancano in questo.

DELLEANI LORENZO: *L'ora del riposo* (n. 40). Rappresenta un cantuccio dello studio di un pittore nell'ora del riposo. Giustificano il titolo del quadro la tavolozza deposta sul cavalletto ed un cane che dorme accovacciato per terra. È uno studio di particolari, bello di colore, ben impastato.

Il fondo è tappezzato di arazzi; su di un bel cofano antico sono messi alla rinfusa vasi di porcellana e vasetti di vetro colorato, stoffe e libri, resi con verità e con pittura facile e larga. Il seggiolone a destra è stupendo, il tappeto steso per terra è bellissimo; meno bene il cavalletto su cui sta il quadro attorno al quale lavorerà il pittore finita *l'ora del riposo*, ed è pure gretto alquanto il disegno del cane che dorme.

Il quadretto del Delleani è serio, benchè io creda sia stato fatto da lui, come suol dirsi, per ridere, mentre fanno ridere davvero altri che furono fatti sul serio.

I due dipinti del sig. PASQUINI: *Ricordo di Calliano* e *Nella stalla* non sembrano opera del medesimo autore. Il primo è la larva di un quadro; è una pittura lattiginosa, senza vigoria, fiacca e scolorita. Alla figura manca il sangue, alle piante la clorofilla. Il secondo è di un nero che l'ambiente della stalla non scusa, è alquanto pesto in alcune sue parti, ben finito in altre, trascurato altrove. — Non c'è scusa che difenda l'anemia del primo, perchè se si vede che non è cosa finita del tutto, si vede anche benissimo l'intenzione di non rafforzarlo di più, ed alcune sue parti, che sono ultimate conscienziosamente, non hanno vigoria di colore di più del rimanente.

C'è il pregio del disegno nel secondo, perchè il primo, benchè disegnato con esattezza e con cura in ogni sua parte, finisce per essere freddo e gretto. Anche la testa della donna che fila è ben modellata e abbastanza colorita; bene ancora, ma però meno, le mani e gli accessorii; ma coloro che conoscono il signor Pasquini e i suoi lavori in cui egli ha dato le prove più ampie di capacità sono in diritto di richiedere da lui molto più che egli non dia.

SCARAMPI CO[illegible] MAURIZIO. — *Fante di coppe* (n. 79). — Dipinto antipatico di qualità eccellenti. Non piace quel rosso pred[illegible]: rosso nel fondo, rosso nel pavimento, rosso negli abiti del fante da coppe.

La parete non è ben piana, ha parti che stanno indietro e parti che vengono avanti; il fante si stacca bene a sinistra, ma a destra sta più lontano del fondo; la sua mano è enorme; il cane che lo segue è mancante nel disegno.

Con tutto ciò è una pittura eccellente, ben capita; la testa e le mani sono modellate a fine; sono ben toccati il calice e la frutta sul vassoio; si scorge un grande sentimento del colore, c'è stoffa di artista.

Il dipinto di MONTICELLI: *Sopra pensieri* (N. 60) ha un arazzo ed un fondo graziosissimi; graziosa è pure la figurina, ma è priva di accenti che la facciano uscir dalla tela.

Il signor BALDUINO è alquanto meno nel disegno, e specialmente nel quadro che ha per titolo: *Maraudeurs* (N. 6), e che rappresenta due ragazzi che scappano rubando le anitre, manca di passaggio di toni, difetto ereditato dal suo antico maestro. L'altro suo quadro: *Visita furtiva* (N. 7) è una gentile trovata; ma non trovo abbastanza lo studio del vero nell'effetto generale, la tinta delle nevi mi pare manierata, dà piuttosto l'effetto della cotonina; di tale manierismo è prova sufficiente la somiglianza nel colore dei due quadri, benchè l'uno sia [illegible]fetto di sole e l'altro di tempo grigio.

Nella *Siesta* del cav. BERTEA (N. 12) è ben aggruppata la composizione, ma è anche crudo il disegno; benissimo l'ambiente ed il sole, benchè soverchiamente splendente nella luce e nei riflessi in modo da produrre alquanto l'effetto del vetro.

L'altro del medesimo autore: *Andando al pascolo*, meno aggraziato nella composizione, ha però maggiori verità nel colore, ed in entrambi c'è bene il sentimento della *vita rustica*, di cui il Bertea volle presentare due scene.

Dei due quadri del BRAMBILLA è migliore assai quello che ha per titolo: *Un'aia in gennaio* (N. 24). La tinta generale è troppo vinosa, ma rende abbastanza l'impressione delle giornate invernali, in cui la nebbia è colorita dai raggi del sole.

Anche il quadro del signor BACCALARIO: *Fine d'ottobre* (N. 5) ha ben riuscito l'effetto della nebbiuzza leggiera illuminata dal sole; ma la tinta delle foglie di quell'albero in mezzo, troppo fogliuto per la stagione, ricorda la polenta sul tagliere.

Dei due quadri del sig. SILVIO ALLASON, il *Capo Santa Croce ad Alassio* (N. 2) ha ambiente, luce di cielo annuvolato e piccoli nudi ben disegnati; il secondo è privo di qualità.

Il meriggio in Liguria del barone CROVA CLEMENTE (N. 33), non ostante alquanta crudezza di contorni e di colori, ha molto sole e un cielo sereno che si avvicina assai al vero.

Nell'*Effetto di luna* (n. 86) del signor CORSI conte GIACINTO mi pare buono il disegno dell'onda, ma il manierismo della tinta mi ricorda gli effetti di luna altra volta esposti dal signor Allason.

Invece delle *Ciocciare alla fonte* (n. 76) del signor SAMPIETRO, trovo una tela ingombra di massi enormi, cinta da una cornice; ed il quadro del signor PONTREMOLI cav. RAFFAELE, *Sotto i platani*, mi pare un'aberrazione.

Un tributo di rispetto offro al signor PIACENZA cav. CARLO, che in tempi in cui il paesaggio era trattato da manieristi, lo studiò con amore e lo rese con ingenuità. Il suo quadro, *Il Po a Settimo Torinese*, ha finezze di tinte nel terreno, nel lontano e nella parte inferiore del cielo, e c'è qualche cosa del sentimento del vero che il Piacenza ha sempre cercato.

L'*Impressione d'autunno* del signor PASTORIS conte FEDERICO ha freschezza abbastanza, ma il terreno è troppo del colore del cioccolato, c'è manierismo nella tinta delle erbe, le macchiette sono microscopiche e la composizione ricorda un dipinto migliore del Fontanesi.

(*Continua*) G. PIUMATI.

(8)

cipii dal Ministro delle Colonie. Riflettendo però che le manifestazioni dei singoli ministri nella questione orientale furono differenti, in modo da far credere che il Ministero sia diviso in due partiti, verrebbe maggior luce e maggior sicurezza.

Il *Times*, molto opportunamente, ricorda la nota che nel maggio del 1877 lord Derby mandò alla Russia ed in cui precisò quali fossero gli interessi inglesi. Questi interessi erano: necessità di tener aperto il canale di Suez; esenzione dell'Egitto da qualsiasi attacco od occupazione russa, anche temporaria; Costantinopoli non doveva passare indifferentemente in altre mani che quelle dei suoi presenti possessori. — La Russia si è impegnata a rispettare questi interessi e finora ha mantenuta la parola. Fra l'Inghilterra e la Russia intervenne quindi una specie di trattato che lega ambe le parti. Entrando in azione mentre i suoi interessi principali non sono minacciati, l'Inghilterra viola questa convenzione.

Il *Daily News*, foglio liberale, esprime opinioni conformi al *Times*. Fa però osservare che le parole di lord Carnawon furono pronunciate prima che avesse luogo il Consiglio dei ministri, e lascia intravedere il timore che qualche cosa nella situazione possa esser cambiato dopo.

Lo *Standard*, organo conservatore, insinua che lord Carnawon siasi avventurato a parlare in nome del Governo senza esserne autorizzato, e che il Governo non la pensi come lui.

Il *Daily Telegraph*, il foglio turcofilo per eccellenza, e partigiano della guerra a qualunque costo, trova che le parole di lord Carnawon sono senza colore.

— Il *Times*, in un suo articolo intitolato: « I doveri dell'Opposizione » domanda a lord Hartington, duce dell'Opposizione, di pronunciarsi sulla questione orientale, affinchè si sappia su quali appoggi l'idea di pace possa fare assegnamento nel Parlamento.

⁂

Continuiamo a registrare le manifestazioni dell'opinione pubblica inglese.

La Camera di commercio di Bradford ha adottato all'unanimità una risoluzione in favore del mantenimento della neutralità.

La Camera di commercio di Leeds ha approvato all'unanimità meno tre voti una mozione domandante una neutralità assoluta.

In un discorso pronunciato nel Club degli operai di Rochdale, il vescovo ha detto che nè l'occupazione di Costantinopoli per parte dei Russi, nè la libera apertura dei Dardanelli comprometterebbero gli interessi inglesi. Spera che il popolo si dichiarerà altamente contro la guerra.

Il Consiglio dell'associazione operaia della pace a Londra ha adottato una risoluzione esprimente soddisfazione del linguaggio tenuto da lord Carnawon.

⁂

Importa ora osservare quale linguaggio tengano gli organi ufficiali russi.

Il *Nord* dice: « Lord Carnawon reclama per l'Inghilterra il diritto di cooperare al regolamento delle questioni d'interesse generale implicate nella guerra attuale. Su questo punto il Governo britannico non poteva concepire nessun dubbio: esso sapeva che *la Russia non ha mai avuto l'intenzione di contestare questo diritto, tanto all'Inghilterra quanto alle altre potenze.* »

Il *Nord* fa quindi osservare che « il conte di Carnawon insiste sull'importanza particolarissima delle manifestazioni del mondo commerciale: ora tutte le Camere di commercio che finora hanno elevata la voce, e sono quelle che rappresentano i centri industriali più importanti del paese, si sono pronunciate energicamente pel mantenimento della neutralità. »

Il *Nord* così conchiude: « Noi abbiamo la fiducia che il Gabinetto di Pietroburgo, senza sacrificare alcuna delle condizioni essenziali dell'opera di emancipazione che ha intrapresa, e pur insistendo legittimamente perchè i risultati dei suoi sforzi siano proporzionati ai sacrifizi che le hanno costato, non tralascierà nulla di ciò che bisognerà fare per giustificare e fortificare in Inghilterra i sentimenti che hanno trovata un'espressione così degna e così elevata nel discorso di lord Carnawon. »

L'*Agenzia Russa* si spiega senza ambagi sopra un punto essenzialissimo e particolarmente interessante per l'Inghilterra:

« Garanzie sono state date per la salvaguardia degli interessi inglesi appena il Gabinetto di Londra ha fatto conoscere quali erano questi interessi. Il Governo ed il pubblico inglesi ne sono soddisfatti. Gli interessi inglesi non sono ora minacciati, perchè, quantunque la Russia abbia fatto riserve pel caso in cui le necessità della guerra l'obbligassero a cercare la pace sotto le mura di Costantinopoli, dipende dall'Inghilterra di evitare questa eventualità togliendo alla Porta ogni illusione sul concorso che potrebbe prestarle l'Inghilterra. È infatti evidente che se la Porta può sperare che l'entrata dei Russi a Costantinopoli deciderà l'Inghilterra ad intervenire, essa farà tutto per provocare questa eventualità rifiutando tutte le condizioni di pace. »

⁂

Prima la crisi francese, e [illegible] la complicazione della questione orientale, non ci hanno permesso di badare a quell'altra crisi politica che si osserva in Germania sotto i nomi di « Bismarck-krisis » e « Ka[illegible]krisis. »

Essa è originata dalla lontananza del principe Bismarck dal centro attivo degli affari e della politica. I partiti parlamentari e la Corte, abbandonati a se stessi, si trovano disorientati, ed invocano caldamente il ritorno dell'uomo che dopo la guerra del 1870-71 è stato lo spirito dominante.

Ma il principe per ritornare mette delle condizioni abbastanza gravi. Esse sono esposte dal *Tagblatt* di Berlino in un documento che porta il seguente titolo: « Riassunto del memorandum del signor di Bismarck » e che è così concepito:

« Ecco, a un dipresso, i punti che sono stati deliberati a Varzin, dopo che il principe-cancelliere si ebbe dapprima assicurata l'approvazione dell'Imperatore.

Il principe di Bismarck vuole, prima di tutto, creare più strette relazioni tra l'Impero e la Prussia, nelle sfere superiori dell'amministrazione. Finora non esisteva, propriamente parlando, alcuna organizzazione delle autorità dell'Impero; esse sono state create man mano che i bisogni si manifestarono; la loro azione è quasi sempre parallela a quella dei ministeri prussiani che vi rispondono, e senza influenza nell'Impero stesso, dove essa si urta contro il particolarismo degli Stati confederati, e sotto questo rapporto la Prussia si distingue fra tutti.

« Onde rimediare a questi inconvenienti e dare alle autorità dell'Impero maggior potere ed una più grande influenza, si progetta di fondere quattro ministeri prussiani cogli uffizi imperiali corrispondenti, di modo che il ministro della giustizia di Prussia sarà nel tempo stesso segretario di Stato della giustizia dell'Impero; il ministro delle finanze di Prussia, segretario di Stato delle finanze dell'Impero; il ministro del commercio di Prussia, segretario di Stato delle ferrovie e del commercio dell'Impero; ed il ministro prussiano degli affari esteri, segretario degli affari esteri dell'Impero.

« Nello stesso tempo si darebbe ai capi di questi ministeri ed uffizi fusi insieme una più grande indipendenza nell'esercizio delle loro funzioni; si prenderanno uomini di iniziativa, che lavorino nelle loro sfere secondo le viste del Cancelliere.

« Una volta ammessa questa organizzazione, questi capi si occuperanno ad introdurre tanto nell'Impero che in Prussia le riforme materiali, come la riforma delle contribuzioni ed il monopolio del tabacco; prenderanno in generale l'iniziativa delle riforme nel dominio dell'economia nazionale, ed i segretari di Stato delle finanze e delle ferrovie saranno sopratutto chiamati a creare una buona politica per la direzione degli affari delle ferrovie...

« Il principe di Bismarck resta cancelliere dell'Impero e non avrà più ad immischiarsi negli affari dell'amministrazione, cosa odiosa per lui; egli rappresenta la politica generale dell'Impero. »

Il commercio francese nel mese di novembre.

La situazione del commercio generale francese nel mese di novembre scorso non è molto cattiva, poichè il *deficit* non è aumentato che di 1,312,000 franchi, portando in tal modo la perdita negli undici mesi del 1877 a poco più di 228,000,000.

Infatti ecco il prospetto del movimento commerciale del mese di novembre:

Importazioni.

Alimenti	Fr.	91,597,000
Materie prime necessarie all'industria	»	181,347,000
Oggetti fabbricati	»	32,831,000
Altre merci	»	11,268,000
Totale delle importazioni	Fr.	317,043,000

Esportazioni.

Oggetti fabbricati	Fr.	166,111,000
Alimenti e materie prime necessarie all'industria	»	146,412,000
Altre merci	»	3,208,000
Totale delle esportazione	Fr.	315,731,000

Movimento generale.

Importazioni	Fr.	317,043,000
Esportazioni	»	315,731,000
Totale generale	Fr.	632,774,000

CORRIERE DI BERLINO.

Notizie di ministri, di Corte, di ambasciatori — La mobilia della principessa Elisabetta — L'inglese arrestato — Un libro che si raccomanda agli Italiani — Fallimenti e lusso — Una spiacevole avventura — Ancora del telefono.

Berlino, 29 dicembre 1877.
(Ritardato)

Verrà, non verrà? Rimarrà agli affari, se ne ritirerà? Chi lo sa? Forse non lo sa ancora egli stesso o almanco non vuole che si sappia da altri. Voi capite che parlo del principe Bismarck. Sua moglie è stata qui e ciò ha dato origine alla credenza che il gran cancelliere venisse proprio anche lui; ma ecco che la principessa è ripartita per Varzin, e quindi la credenza in tutti che *per ora* il gran ministro non si muova: alcuni però sostengono che egli verrà nel corso del prossimo gennaio, e che allora sarà deciso o di riprendere completamente la direzione della politica e dell'amministrazione, o di ritirarsi affatto.

Dicesi, e con buon fondamento, che il Friedenthal prenderà definitivamente il posto del conte Eulenburg: questi non ha ancora abbandonata Berlino quantunque sia proprio vero che la sua salute richieda aure migliori. Credo che la sua malattia sia la medesima che affligge il Bismarck.

Il generale von Reutern, mandato a complimentare lo Czar appena si ebbe la nuova della caduta di Plewna, è ritornato ed ebbe una lunga udienza dall'Imperatore.

Si diede a Corte un gran pranzo a cui venne invitato anche l'ambasciatore turco: questi fu accolto molto gentilmente, e l'Imperatore pregò tutti di non fare la menoma allusione alle cose della guerra.

E a proposito di turchi e di guerra s'è data l'altra sera una gran festa allo *Skating-rink* e l'introito (netto 4500 franchi) fu destinato a sollievo dei feriti ottomani. Vedete imparzialità!

La Corte del principe di Meiningen e della principessa Carlotta non è ancora stata formata: i cavalieri e le dame saranno scelti nell'aristocrazia di Meiningen, e rimarrà solamente presso la principessa madamigella di Perpignano, francese di nascita e parente di lord Odo Russel.

E poichè ho nominato l'ambasciatore d'Inghilterra, sappiate che quest'inverno egli darà un gran ballo in istorici abbigliamenti, e ha pregato la principessa ereditaria di scegliere lei l'epoca storica alla cui foggia tutti devono informare le loro acconciature.

⁂ Vi parlai l'altro giorno del corredo della principessa Carlotta; oggi sono in grado di dirvi dei mobili della principessa Elisabetta che furono fatti qui e che saranno mandati al castello di lei a Oldenburgo. Sono nello stilo del Rinascimento, con ricche scolture, di legno d'ebano filettati e ornati di bronzo. La tavola da scrivere è un capolavoro: vi sono le iniziali della sposa e sopravi una corona d'alloro sormontata da quella imperiale. La stoffa onde sono coperti i mobili è superba: seta di color azzurro con un disegno di spighe d'un verde pallido e di mazzolini di margherite color di rosa. Le pareti delle stanze saranno tappezzate della medesima stoffa; ma il salone è in damasco rosso elegante e ricco, e la camera da letto semplicemente con una stoffa di lana, a foggia di fitza color reseda. Si è pensato più al *comfort* che alto sfarzo, ma tuttavia è un nido piacevolissimo, sopratutto difeso dal freddo, che, per dirvela di passata, qui è assai vivo.

⁂ Quel certo inglese che vi ho scritto arrestato sotto accusa di alto tradimento si chiama W. Bishop, e l'istruzione contro di lui si prosegue in gran mistero.

⁂ Si è pubblicato di questi giorni un caro libro: « Il Robinson nero, » avventure d'un piccolo negro, di W. Fricke. Ve lo raccomando; se venisse tradotto in italiano sarebbe un bel regalo per la gioventù.

⁂ Gli affari qui continuano ad andar male, anzi devo dir peggio. Nella scorsa settimana tre grandi Case fallirono. E con tutto ciò il lusso, sopratutto nel mondo delle finanze, sorpassa tutto quello che potete immaginare. Le dame di quella classe schiacciano quelle dell'aristocrazia colle loro acconciature iperboliche e coi loro diamanti; ma il più spesso sono meteore che brillano un momento e scompariscono.

⁂ Vi racconterò a questo proposito una triste avventura che è succeduta testè in quel mondo, la quale prova che non si prendono mai abbastanza precauzioni chi vuole accasar bene la propria figliuola.

La figlia d'un ricco banchiere di qui sposò il figlio d'un industriale di Vienna, che era considerato come uno dei più ricchi della sua classe e a cui il nostro Governo aveva dato importantissime commissioni. Il matrimonio ebbe luogo a Berlino poche settimane fa e la giovane coppia partì per Parigi. In capo a 10 giorni (!) viene la notizia che la Casa di Vienna aveva fallito, e che lo sposo aveva abbandonato la giovane per iscappare in America con tutto il denaro che s'era potuto procurare, lasciando quella poveretta senza nemmeno quanto occorreva per pagare il conto alla locanda. La madre è partita in fretta per andare a prendere la figlia.

⁂ Il telefono fa ancora le spese delle conversazioni. Ultimamente se n'è fatto esperimento al teatro dell'Opera: dall'orchestra si sono mandati i fili fino al camerino dell'ispettore dietro la scena. Non ho potuto assistere alla prova, perchè non ho il dono dell'ubiquità, come a voi piacerebbe, per trovarmi dappertutto; ma un impiegato della Direzione delle Poste, il sig. Stephan, che vi assisteva, mi assicura che il risultato non è stato molto soddisfacente. Tutti ormai convengono che questa invenzione ha bisogno ancora di molte e molte migliorie per arrivare a pratici risultamenti.

G.

DAL TEATRO DELLA GUERRA.

1. Belgrado, la neve e la pubblica sicurezza — 2. La congiunzione dei Russi coi Serbi è una fiaba — 3. Particolari sulla presa di Kurscimliè — 4. Le intenzioni dell'esercito rumeno.

Belgrado, 26 dicembre 1877.
(Ritardata)

1) Il detto che i giorni si seguono ma non si rassomigliano è pure la gran verità. Ieri una giornata di paradiso, temperata, dolce, senza vento, con il sole che riflettendosi sulla bianca neve creava tanti colori differenti. Oggi!..... ahi oggi come è triste! Al sole il buio, al caldo il gelo, al bello il brutto, alla calma il vento, e quale vento!

Questa città, vi ho già detto, rassomiglia ad un vasto villaggio, il quale nelle ore del giorno sembra quasi deserto, per il lavorare degli abitanti in campagna. Mettetevi innanzi agli occhi una sequela di abitazioni più o meno modeste, qualcuna bella, nessuna monumentale. Copritele tutte di neve; nelle vie anche neve a circa mezzo metro d'altezza. Dal cielo ne arriva a grossi fiocchi della nuova, battuta violentemente da nordico vento, che in pochi minuti forma sull'antica uno strato novello, bianco e candido, non ancora macchiato da sudicio passo. Mettete tutto insieme, raffiguratevelo ed avrete Belgrado. Un silenzio di morte a volte interrotto dai sonagli appesi al collo di due meschini ronzini che tirano una slitta, o dal tamburo dei gendarmi che rullano il loro istrumento per attirare l'attenzione dei cittadini e far sapere chi sono i *fortunati* cui è dato questa notte vegliare alla sicurezza della città.

Questo fatto farebbe supporre esser noi in pericolo d'un attacco nemico. Nemmen per sogno! I nostri vicini d'oltre Alpi direbbero *c'est de la blague*. Il nemico che i signori governanti temono non è esterno, ma interno. Lo spettro della rivoluzione, il pugnale dell'assassino è sempre innanzi ai loro occhi. Ciò vi spiega perchè il principe e la principessa non danno passo senza essere preceduti, affiancati e scortati da guardie; ogni ministro non cammina se non in compagnia di due gendarmi, che lo custodiscono anche in casa.

Ciò nei tempi normali. Negli anormali poi, lo stato d'assedio è all'ordine del giorno subito subito, ed alle 10 di sera i caffè debbono esser chiusi, le conversazioni finite, gli abitanti rientrati nelle proprie *cuccie* (case). Eccezione è fatta pegli agenti diplomatici e personale addetto alle agenzie. Vuolsi per la guerra, vuolsi per il freddo ed il cattivo tempo, squallore simile non ho mai visto. Belgrado non è stata mai una città divertente; oggi è funerea.

2) Ieri neanche potei vedere il Ristich; però egli mi fece dire essere impossibile accordarmi quel che chiedevo; del resto per recarmi al quartier generale russo avrei fatto più presto andando per Bukarest che per Alexinatz e Zaitciar. Ciò a parte del pericolo in cui correvo d'esser preso dai *Bachi-bozouk*; giacchè la famosa congiunzione con l'esercito russo è nella realtà, fin oggi, un pio desiderio.

Lo Skobeleff non si è sognato di venir verso il Timok, come hanno preteso i famosi *ben informati* giornali di Vienna. Tutta la congiunzione strombazzata dal Governo serbo nelle quattro parti del mondo si limita ad un incontro. Dopo che Beli-Markovitch ebbe preso il convento e la gola di San Nicola, inviò un centinaio di cavalieri a riconoscere il terreno sulla via di Lom-Pulanka. Questo distaccamento, dopo aver percorso una decina di chilometri, s'imbattè in un gruppo di Cosacchi, anch'esso spedito in ricognizione. Credo si stringessero la mano, si dicessero buon giorno e poi ognuno ritornò al sito d'onde era partito, lasciando il territorio percorso in potere degli Arnauti e dei Circassi che vi scorrazzano.

La congiunzione seria, positiva dell'esercito serbo con il russo non si potrà verificare se prima i Serbi non si saranno impadroniti di Belgradzik, città fortificata naturalmente ed a cavaliere delle vie S. Nicola-Lom-Palanka, S. Nicola-Viddino. È appunto in Belgradzik che si sono ritirate e riunite tutte le truppe turche regolari ed irregolari sparse dalla frontiera in là.

Da persone bene informate, mi viene assicurato che un corpo russo, parte della divisione Lascareff, si avvicina a Belgradzik, e non mi stupirei se in questi giorni avesse a verificarsi contro quella posizione un movimento combinato fra gli alleati e forse pure la ritirata del presidio turco in Viddino se avesse a temersi tagliato nelle sue comunicazioni.

3) Cominciano a venire i dettagli sulla presa di Kurscimliè. Fu l'ala destra del corpo della Morava che attaccò il nemico. La città era difesa da 300 *nizam* e 2000 circa *arnauti*. Non avevano neanche un cannone. I Serbi posero in batteria undici pezzi e con essi cominciarono un fuoco tanto più infernale, per quanto senza risposta. Dopo tre ore di bombardamento i Turchi principiarono a ritirarsi; i Serbi, accortisene, andarono all'assalto. Questo fu piccola cosa, certo di poco momento, perchè fra la retroguardia e l'avanguardia. In questo fatto d'armi i Serbi s'ebbero 15 morti ed una quarantina di feriti, dei quali nessuno alla mano, come l'anno scorso si verificava almeno sul 50 per 100.

Trovarono nella città da un centinaio di morti turchi, effetto del cannoneggiamento; più, grande quantità di viveri e di munizioni che il nemico non ebbe tempo di asportare.

Della presa di Kurscimliè qui si parla come di vittoria grandissima. Nè deve recar meraviglia se si pensa che nella passata guerra i poveri Serbi non potettero impadronirsi neanche di una cittaduzza turca, e invece videro parecchie delle loro città e molti villaggi bruciati dai Circassi. Oggi gli abitanti di Belgrado vi dicono con grande prosopopea: « Occupiamo tre città del nemico: Prokoplje, Kurscimliè e Ak-Palank, » e poi aggiungono [illegible] solito *dadà*: « *siamo soli, non vi* [illegible] *Russi.* »

4) Da notizie giunte da Bukarest a questo agente rumeno sig. Katargi, si deve ritenere che realmente gran parte di quell'esercito si ritirerà a svernare oltre il Danubio, nei propri paesi. Nè potea essere differentemente, perchè i *Dorobanzi* ed i *Kalarosci* mancano di tutto il necessario per una campagna d'inverno e questa in Bulgaria non si fa senza pelliccie, tende e solidi calzari foderati in pelle. Il Governo rumeno non era preparato alla guerra, tanto meno a questo prolungamento invernale. Sicchè oggi o dove sottoporsi a spese gravissime, ovvero ritorsi quasi tutte le sue forze; si è deciso per quest'ultimo partito, ed a mio credere con ragione. Una sola divisione, comandata dallo Slaniceano, resterà nelle vicinanze di Viddino, come corpo d'osservazione non combattente.

I Rumeni hanno fatto la loro parte. Hanno mostrato sotto Plewna di avere un esercito che si batteva bene, cosa che generalmente si negava in Europa. Oggi che il loro scopo morale e politico è stato raggiunto, possono lasciar fare ai Russi. Tanto questi sono in così gran numero, che le poche migliaia di rumeni tolti dal campo d'azione non porteranno alcuna differenza.

M'accorgo che le mie lettere procedono stentate. Mi mancano gli elementi. Per quanta buona volontà m'avessi di cercare notizie da interessare i lettori, qui non se ne trovano. Egli è quindi assai probabile anzi quasi certo, che domenica prenderò il battello per Bazias e, per la via di Temesvar e Karancebes, prenderò la ferrata che da Verciorova conduce a Bukarest. Sicchè se per più giorni restate senza mie lettere, potete pur dire ch'io sia in viaggio, e non comodo nè breve, grazie alla cessazione della navigazione nel basso Danubio.

NICOLA LAZZARO.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 gennaio reca:

1. **La legge** n. 4221, del 31 dicembre, che approva l'atto di transazione di lite tra il Governo e la Società Vitali, Carles, Picard e Comp. in data 17 agosto 1877.

2. **Un regio decreto** del 3 gennaio, che convoca il collegio di Tricarico per il 20 gennaio 1878. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 27 dello stesso mese.

3. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero della marina e nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi annuncia l'apertura d'un nuovo ufficio telegrafico in Montesano, provincia di Salerno, e l'affidamento al pubblico servizio dell'ufficio telegrafico della stazione ferroviaria di Ponte di Benevento.

CRONACA

7 gennaio.

Onori a La Marmora. — Oggi arriverà a Biella il cadavere dell'illustre generale. Molti generali accorreranno ad onorarne le esequie: dicesi che fra questi vi saranno pure il Principe di Piemonte e il Duca d'Aosta.

L'*Opinione* ha aperto una sottoscrizione per erigere al defunto un monumento.

Abbiamo ricevuto noi pure molte lettere che propongono di innalzare a Torino un monumento a quel benemerito. Approviamo affatto l'idea. Alcuni ci suggeriscono di aprire noi la sottoscrizione pubblica per ciò.

Senza far solenne proposta al riguardo, noi raccoglieremo certo volentieri tutte le somme che ci verranno trasmesse per tale scopo.

Uno degli scriventi propone intanto che per primo segno d'onoranza il Consiglio comunale adotti di mettere il nome di Alfonso Lamarmora alla via della Zecca, (nome fra parentesi quest'ultimo che non ha più ragione di essere, non essendovi più zecca a Torino).

Vedremmo volentieri accolta questa modesta ma opportuna proposta.

— Ieri sera col treno diretto delle 7 partì per Firenze una rappresentanza del Municipio di Torino per assistere ai solenni funerali dell'illustre e compianto generale La Marmora.

Questa rappresentanza si compone del senatore Ferraris e del deputato Villa.

Convocazione del Consiglio provinciale. — Domani, 8, il Consiglio provinciale di Torino è convocato in seduta pubblica alle 12 meridiane.

Conferenze. — Questa sera alle ore 8 precise avrà luogo nelle sale del Comizio Agrario di Torino la quarta conferenza tenuta dal sig. prof. Angelo Bottiglia sull'argomento *Del lavoro meccanico in agricoltura.*

— Nel 1876 il prof. Francesco Pic iniziava in questa Regia Università degli studii conferenze intorno alla storia della letteratura francese; circostanze indipendenti dalla sua volontà lo impedirono di continuarle nell'anno accademico testè decorso. Ora egli comincierà nella sala n. VII, alle ore 4 pom. dei giorni di martedì, giovedì e sabato, un corso regolare di lingua e di letteratura francese, a ciò autorizzato dallo stesso Ministero d'istruzione pubblica.

La prima conferenza avrà luogo domani 8 corrente.

Leva della classe 18[illegible]. — È venuto dal Ministero della guerra l'ordine per la chiamata sotto le armi della classe 18[illegible] (prima categoria).

(3)

Com'è noto, gl'inscritti appartenenti a detta classe vennero esaminati nello scorso mese di settembre, e quindi rimandati alle loro case fino ad altro avviso. Gl'inscritti dovranno presentarsi ai propri distretti militari la mattina del 23 corrente.

Onorificenza ben meritata. — Questa notizia ve la do proprio con gran piacere. L'illustre violinista Camillo Sivori, l'erede può dirsi del Paganini, l'incomparabile concertista, che applaudimmo non ha guari al teatro Vittorio Emanuele, è stato insignito da S. M. il Re della commenda della Corona d'Italia.

I miei rallegramenti al papà dei suonatori di violino.

— Nuove congratulazioni a nuovi cavalieri. Il valente maestro di ginnastica G. Falchero, fu creato cavaliere della Corona d'Italia.

Scuola femminile superiore. — Il ministro Bargoni viene a Torino martedì (8) ed assisterà all'inaugurazione della scuola femminile superiore municipale intitolata alla *Principessa Margherita*.

La principessa mandò alla scuola un suo grande ritratto colla firma autografa di dedica alla scuola medesima.

Divieto di caccia. — La Deputazione provinciale di Torino ha determinato con suo manifesto del 2 corrente, che la caccia di qualsiasi specie e natura sarà proibita in modo assoluto nella Provincia di Torino a partire dal giorno 15 gennaio corrente.

Coda alla discussione del Consiglio comunale intorno alla Polizia municipale. — Ci si prega d'inserire la seguente lettera:

Ill^mo signor Direttore,

Le sarò proprio riconoscente se Ella fa luogo alle *seguenti* rettifiche di alcune meno esatte asserzioni che si riportano nel resoconto della discussione sopra i mercati seguita nella seduta 4 corrente del nostro Consiglio comunale.

Il consigliere Rossi accennando al ricorso sporto dai fruttaiuoli nel 1876, disse che se le gravi accuse ivi mosse alla Polizia municipale non erano vere, doveva l'Amministrazione porgere querela contro i firmatari di quella esposizione distribuita a stampa a tutti i membri del Consiglio, perchè diffamanti un pubblico servizio.

Sin qui sta bene.

Ma l'assessore Noli disse che quel ricorso era firmato da tutti i sensali condannati parecchie volte per violazione ai regolamenti, e che essendosi cercato di appurare i fatti ivi denunziati, non se ne potè suffragare pur uno solo con attendibili testimonianze.

Ebbene, niente di meno vero. — Fra tutti i sottoscrittori di quella gravissima esposizione, che pur avrebbe dovuto sollecitare sin d'allora l'attenzione del Sindaco, neppur uno era un *sensale*; fra quelle c'è altresì la mia firma, donde il diritto in me di rispondere.

Ciò non basta.

Nell'interesse del vero si portarono allo stesso assessore Noli testimonianze le più convincenti, e furono infatti sentiti parecchi venditori, i principali oppositori dei ricorrenti, qualora i gravi fatti narrati fossero stati falsi.

Che ne avvenne?

L'assessore Noli rispose che egli doveva unicamente credere ai suoi dipendenti, donde l'appuramento del vero si ridusse ad una farsa.

Che si poteva ancora fare?

Il vero è che se si fosse dato ascolto a quel ricorso e se a seguito delle rivelazioni gravissime pur fatte al Sindaco, si fosse allora deliberata un'inchiesta rigorosa ed imparziale, a quest'ora non vertirebbe un processo criminale, e non si avrebbe anzi a lamentare una morte.

E pei brentatori, perchè nissuno prese la parola onde, a proposito della riforma dei regolamenti, far sentire che l'umanità vuole assolutamente si provvegga a loro riguardo?

Si noti che sono irreparabilmente esposti ai cocenti raggi del sole come alla pioggia ed alla neve, mentre una semplice tettoia, che poi non è gran cosa, potrebbe bastare per assimilarli quanto meno ai riguardi che si usano per gli animali.

Ma che si ha da sperare?

Col processo si potrà forse punire, ma non si ripara.

La Commissione di revisione dei regolamenti non conoscerà gli abusi che si vogliono sempre tacere, e così non vi potrà provvedere.

La sola inchiesta che non venne deliberata era adunque il rimedio che, appunto perchè non usato, lascierà sussistere il male.

L'um^o di lei servitore

CHIAPIRONE avvocato MAURO.

Un'altra bandiera. — L'avete osservata la nuova bandiera della Società dei pattinatori torinesi, che sventola fin da ieri nell'aiuola a giorno del palazzo Madama?

Questo segnale indica le ore in cui si può pattinare nel parco del Valentino e fu stabilito col beneplacito della Giunta municipale.

I pattinatori non hanno che ad andare in piazza Castello per consultare se si può o no sdrucciolare.

Che non si fa col progresso!

R. Ricovero di mendicità. — *Quarto elenco delle azioni da lire 5 pagate a beneficio del R. Ricovero di mendicità in sostituzione delle visite d'uso per gli augurii del nuovo anno:*

Monti cav. Gio. Carlo, azioni 1 — Barberis Vincenzo, proc. capo, 1 — Tonso cav. prof. Michele, 1 — Sormani cav. Eusebio, 2 — Galanti cav. ing. Alessandro, 2 — Denis cav. Agostino, tesoriere dell'Economato generale di Torino, 2 — Grida cav. Matteo, 1 — Denina dott. Pietro, 1 — Denina-Rolleer Maria, 1 — Rambosio cav. Pietro, 2 — Peracca cav. Giacinto, presidente di Corte d'Appello in ritiro, 2 — Capello Andrea, farmacista, 1 — Peyrot cav. Daniele, 2 — Bellati cav. ing. Oreste, 3 — Sperino prof. Casimiro, 1 — Sobrero barone Carlo, 1 — Blachier comm. Federico, 2 — Latte-Olivetti Rachele 1 — Mondino Achille, ingegnere, 2 — Moriondo cav. Angelo, banchiere, 1 — Rey comm. Luigi, 2 — Oddone cav. Giovanni, 2 — Juva cav. avv. Giacomo, 5 — Cavallero comm. Agostino, 1 — Operti comm. Benedetto, notaio, 2 — Sala Cesare, geometra, 2.

Totale azioni n. 43.

ZEFFIRINO MALINVERNI, tesoriere.

Gli anni dei sovrani. — Un tale che ha tempo da perdere ha fatto il calcolo dell'età dei sovrani attualmente regnanti: il più vecchio è il sovrano spirituale della Chiesa, il Papa, che ha 85 anni 7 mesi. L'imperatore di Germania ha 80 anni e 9 mesi; il re d'Olanda 60 e 10 mesi; l'imperatore di Russia 59 e 9 mesi; la regina d'Inghilterra 58 e 7 mesi; Vittorio Emanuele 57 e 9 mesi; l'imperatore del Brasile 52; l'imperatore d'Austria 47 e 4 mesi; il Sultano 35 e 8 mesi; il re dei Greci 32; il re di Spagna 20 e 1 mese.

L'esercito francese. — Il generale inglese Wolsely, quegli che condusse a buon fine la spedizione contro gli Ascianti, ha pubblicata nella rivista *Nineteenth Century* (XIX secolo) un interessante articolo sulla Francia considerata come potenza militare nel 1870 e nel 1878.

Le memorie di Metternich. — È imminente la pubblicazione delle memorie e delle lettere del famoso principe Metternich per opera del figlio. Credesi che la parte più interessante sia la corrispondenza col duca di Wellington e con l'abate Sieyès.

Fiere e serpenti velenosi nelle Indie. — Durante l'anno 1876 i danni cagionati nell'India inglese dalle bestie feroci e da altri animali nocivi furono immensi. Si calcolano a 19,273 le persone uccise e 54,830 le bestie domestiche rimaste vittime delle fiere e dei serpenti.

Nello stesso anno furono uccisi dagl'indigeni 22,375 belve e 270,185 serpenti.

Per la distruzione degli animali nocivi furono distribuite solamente 124,514 rupie (da 2 franchi e 38 cent. l'una).

Come ben si vede, il male che si deplora nell'India inglese è piuttosto in aumento che in decrescenza.

L'officina di Creusot. — Gli utili degli esercizi 1876-1877 della rinomata officina di Creusot furono di soli fr. 3,770,000 in paragone di fr. 4,560,000 guadagnati nell'esercizio precedente.

Pubblicazioni. — *Il Maestro elementare* è un buon giornale ebdomadario che esce a Torino, e si occupa di cose scolastiche in modo da riuscire interessante pei lettori a cui è destinato.

Ora è stato pubblicato, come strenna di questo giornale, il Calendario degli scolari, compilato dal sig. Benciveni. È un libriccino grazioso assai per la forma e per la sostanza, e che si raccomanda ai giovani scolari ai quali è indirizzato per la semplicità dello stile proprio adatto alla loro intelligenza. Lo leggano dunque e si studino di praticare le massime contenute in questo libretto.

— Un altro almanacco è venuto fino da Treviso ad accrescere il grande numero di quelli che già abbiamo; esso ha per titolo nientemeno che l'*Indispensabile*, annuario statistico, geografico, astronomico e commerciale (quanta roba!) ed è compilato dal dottore Carlo Gambillo.

Ho voluto assicurarmi, dando una scorsa alla materia contenuta nell'annuario, se esso merita proprio quel titolo di *indispensabile*, ed ho visto, che se non è proprio proprio *indispensabile*, pure si raccomanda molto per la sua utilità.

È la prima volta che questo annuario vede la luce, e noi gli auguriamo che abbia a vivere un lungo numero d'anni.

— *La Moda*, giornale pel gentil sesso. (Milano, Treves).

Gentili lettrici, vi occupate voi di mode, di lavori all'ago, di disegno, di musica e di letteratura? Non potrete certamente rispondere di no ad ognuna di queste domande. Ebbene, in tal caso vi raccomandiamo, a tutte indistintamente, il nuovo giornale *La Moda*, di cui abbiamo sott'occhio il primo numero. In esso voi troverete ogni novità dei giornali di moda parigini, e mercè i diversi modelli ch'egli vi reca accompagnati da appositi eleganti figurini neri e colorati, voi potrete, se così v'aggrada, preparare da voi stesse i vostri abbigliamenti senza ricorrere all'opera della sarta.

Nessuna parte della vostra toletta vien trascurata: vi parla di vestiti, di mantelli, di cappelli, vi dà consigli per le acconciature del capo, ricetta per mantener fresca la carnagione, per far rivivere i fiori che già avvizzirono nei vostri capelli; infine vi si svela una quantità di piccoli misteri da cui potrete trarre grande profitto nell'adornare la vostra persona.

Sapete di disegno? — Colla *Moda* tra mano avrete mezzo d'eseguire bellissimi lavori per sala.

Suonate? — Potrete gustare uno dei cori nella *Lina* del maestro Ponchielli.

Desiderate conoscere quel che succede nell'alta società, l'esito delle nuove produzioni ai teatri, il fanatismo destato da certi astri della scena? Il corriere del gran mondo vi parla di tutto ciò, e ve ne parla con garbo, con brio e con molto spirito.

Vedete che non abbiamo torto di raccomandarvi la *Moda*!

Teatri. — REGIO. — *Don Carlos* continua a mantenersi con onore sulla breccia.

La *Francesca da Rimini* del maestro Cagnoni vedrà forse la luce della ribalta giovedì prossimo.

Questa sera *prova generale* del ballo *Sieba*, del coreografo Manzotti, che *andrà in iscena* domani colla prima ballerina assoluta signora Fioretti-Verger.

Del ballo e delle ballerine si dicono grandi cose... Sulla musica i pronostici non sono meno lusinghieri.

A domani dunque, e che l'astro di Tersicore brilli di viva luce pel coreografo, per lo scenografo, per il vestiarista, per il decoratore e per il corpo di ballo!

Nota bene. La rappresentazione comincerà alle ore 7, non avendo voluto l'editore Ricordi permettere che si desse il ballo a metà del *Don Carlos*, oppure che si dessero soli tre atti dell'opera stessa.

Questa è magnifica: bisognerà attendere fino alle 11 per vedere il ballo *Sieba* che è atteso con tanta ansietà! Quanta generosità, signor Ricordi! Almeno per la prima sera si poteva essere più compiacenti!

— VITTORIO EMANUELE. — Apprendo dal collega del *Popolo* che la signora Bianca Donadio, dovendosi fermare in Torino per indisposizione della madre, darà altre due straordinarie rappresentazioni, replicando a richiesta *Il Barbiere di Siviglia* (questa rappresentazione l'avevamo annunziata fin da ieri l'altro) e facendosi sentire in un altro genere di musica: nella *Lucia*, di Donizetti.

— BALBO. — Il sig. Emilio Guillaume, il direttore della compagnia equestre che agisce a questo teatro, annunzia per stassera una grande novità, un *pot-pourri* mimo-ginnastico-danzante, nel quale prenderanno parte 60 persone d'ambo i sessi, fra cui 22 ballerine appartenenti alla compagnia, intitolato: *La gran festa nuziale dell'imperatore Kien-Lung nel fantastico giardino di Fung-Hu-sching-King*, ovvero: *Sito senza rivali* (che titolo metrico!)

Vi saranno addobbi alla chinese, luce elettrica e perfino un passo a due.

Questa pantomima, dice il sig. Emilio, è la copia fedele dell'originale che si eseguisce al Circo Renz di Berlino.

Non aggiungo altre parole.

Cronaca bianca. — *Indirizzo a un insigne benefattore.* — Il senatore Alessandro Rossi diede, come è noto, la bella somma di lire *trecento cinquanta mila* per fondare una scuola per le industrie a Vicenza, scuola che sarà pur frequentata da buon numero di giovani di tutte le parti d'Italia ed in particolare da molti dell'Italia superiore.

Da Torino, ove grandemente si apprezza l'importanza di una tale istituzione, fu inviato all'illustre Rossi il seguente indirizzo, firmato da molti Consiglieri comunali, da parecchi deputati al Parlamento, dai presidenti della Società promotrice dell'Industria Nazionale, dell'Istituto Professionale, da banchieri, industriali, avvocati, proprietari, ed altri cittadini di ogni grado.

Ecco l'indirizzo:

« I sottoscritti, cittadini piemontesi e residenti in Torino, convinti del benefico influsso che l'esercizio delle industrie ha sul progresso morale e sulla materiale prosperità delle nazioni, presentano i loro più sentiti ringraziamenti al

« Senatore ALESSANDRO ROSSI

« per aver fondata a vantaggio di tutta Italia, e pecuniariamente sovvenuta in modo splendidissimo la

« *Scuola industriale di Vicenza*.

« Torino, 29 dicembre 1877. »

(Seguono le firme).

— *Beneficenza.* — Nel giorno di Capo d'anno, S. E. il generale La Marmora fece pervenire al direttore della Pia Casa di Lavoro di Firenze, comm. Peri, la somma di L. 500, perchè fosse erogata a vantaggio dei poveri della città nel modo che il commendatore Peri avesse creduto più opportuno; e questa somma fu ripartita per L. 300 a profitto della Pia Casa di Lavoro, e per L. 200 a vantaggio della Società per la repressione dell'accattonaggio.

Cronaca nera. — *Due assassinii a* PALERMO. — Il giorno 2, a Palermo, in pien meriggio, veniva barbaramente assassinato con un colpo d'arma da fuoco tirato da un giardino della via Oreto il guardiano Torretta Gregorio. E quasi contemporaneamente in un altro attiguo giardino veniva pure assassinato il calzolaio Buscemi Salvatore con quattro colpi di revolver e con ferite d'arma da taglio.

S'ignora la causa che indusse a commettere il primo misfatto, mentre pel secondo havvi luogo a ritenere che sia stato per togliere di mezzo un testimonio. Per parte dell'autorità furono eseguiti molti arresti.

*** *Peccato e penitenza.* — Il 2 corrente, in territorio di Bassano, due guardie doganali incontrarono tre contrabbandieri con del tabacco. Volevano sequestrarlo; ma uno dei contrabbandieri si slanciò sopra una delle guardie e, levatole il moschetto, le menò con quello un colpo alla testa stramazzandola per terra. Il moschetto cadendo esplose, ed i proiettili andarono a ferire gravemente lo stesso contrabbandiere.

L'altra guardia e gli altri contrabbandieri fuggirono.

*** **A Torino.**

Disgrazia. — Ieri, alle ore 4 pomeridiane, certo Costa Pietro, d'anni 72, ferravecchio, sentendosi preso dal freddo, accese nella propria camera posta in via Lavino, N. 2, un braciere pieno di carbone, e vi si sedette accanto per iscacciare il freddo che lo invadeva. Tutto ad un tratto, colto forse da capogiro, cadde a terra, e battendo del capo sopra la brace, ne riportò una grave scottatura alla tempia destra.

Al rumore prodotto dalla caduta accorse il portinaio della casa, il quale, trovato l'infelice vecchio steso al suolo privo di sensi, lo trasportò coll'aiuto di un signore in una vettura cittadina, che lo condusse all'ospedale Cottolengo, dove venne ricoverato.

Il povero Costa versa in pericolo di vita.

*** *Incendio.* — Ieri sera verso le ore 8,10 fu portato avviso al Palazzo civico che in una camera in via S. Francesco d'Assisi, n. 15, subaffittata da certa Coletti Elisabetta ai signori Bocca Bernardo, d'anni 22, da Biella, decoratore, e Bocca Giovanni, studente, era scoppiato un incendio.

Accorsero tosto sul luogo i pompieri guidati dal capitano e dal luogotenente, nonchè le guardie municipali disponibili, e trovarono colà il sig. Bonifacio Delleani che già si adoperava per ispegnere il fuoco. Aggiuntisi a lui i pompieri, riuscirono in breve ad estinguere l'incendio.

Il danno prodotto dal fuoco è di circa lire 200 essendo stati distrutti dalle fiamme un canterano e gli abiti che erano appesi ad un porta-mantelli.

*** *Rottura d'un asse.* — Ieri, alle ore 5 1/2 pom., l'*omnibus* n. 32 della Società anonima percorrendo la via Milano, sull'angolo della via del Gallo ebbe rotto l'asse posteriore, per cui dovette fermarsi colà per circa mezz'ora.

Fortunatamente non si ebbero a lamentare disgrazie, tranne un po' di spavento toccato alle persone che trovavansi entro il carrozzone.

*** *Borseggio.* — Una contadina di Sciolze, certa T. T., nell'uscire ieri dalla chiesa di S. Filippo, si sentì togliere di tasca il portafogli. Voltarsi, prendere il ladro pel braccio e consegnarlo a due allievi carabinieri, fu un colpo solo.

Il ladro, che era poi una ladra, certa C. T., venne arrestata e tradotta alla Questura in mezzo ad una gran folla di gente.

Il portafogli venne sequestrato.

*** *Furto a domicilio.* — Ieri fra le 4 e le 5 pom. i ladri ebbero campo d'introdursi, con falsa chiave, nell'alloggio dell'avv. F. P., applicato alla Direzione del dazio comunale di Torino, ed in assenza del proprietario involarono da un serracarte da essi scassinato lire 1400 in biglietti di banca, braccialetti, orologi ed orecchini in oro e brillanti di valore ancora non precisato. Fortuna che 10,000 lire di carte valori, che erano racchiuse in un piccolo cassetto a segreto, non furono trovate dai ladri.

*** *Arrestati:* 3 perchè sorpresi a giuocare sulla pubblica via, 1 per iscrocco, 2 sospetti in genere, una donna per disordini, e 3 altre donne per contravvenzione al regolamento sanitario.

STATO CIVILE DI TORINO — 5 *gennaio.*

Morti. — Berardo Antonia nata Barrera, di anni 40, di Torino — Michela Maria Teresa nata Dellavalle, id. 55, di Vigone — Villa Catterina nata Melano, id. 51, di Torino, guantaia — Olivero Anna nata Rossi, id. 51, di Gassino Torinese — Cornagliotti Giovanni, id. 60, di Torino — Buzzi Francesco, id. 82, di Induno Olona, sarto — Isnardi Giovanni, id. 63, di Boves, mediatore — Doria Maria, id. 82, di S. Raffaele — Albano Alessandro, id. 55, di Verolengo, agricoltore — Gandiglio Anna nata Pipino, id. 67, di Beinasco — Gautier Lodovico, id. 72, di Asti, calzolaio — Manero Giovanni, id. 60, di Orasco — Biglia Bernardo, id. 70, di Torino, cuoco — Cartotti Vincenza, id. 34, di Candelo, religiosa — Saranni Angelo, id. 28, di Ornago, brigadiere dei RR. carabinieri — Rabbia Maria, id. 30, di Lagnasco, suora di carità — Fiora Giuseppa nata Calderino, id. 84, di Torino — Truffo Giovanni, id. 67, di Montaldo Torinese, portinaio — Quirico Domenico, id. 45, di Asti, famiglio — Più 7 minori d'anni 7. — *Totale 26, cioè: a domicilio 11, negli ospedali 15, non residenti in questo Comune 3.*

Nascite 19, cioè maschi 10, femmine 9.

Matrimoni celebrati 8.

Del 6 gennaio.

Morti. — Dosio Antonio, d'anni 52, di Druent, cocchiere — Sassi Luigia nata Campora, id. 73, di Valenza — Bertello Catterina nata Savio, id. 84, di Castelnuovo Asti — Cantamòtto Teresa nata Vassarotti, id. 32, di Piobesi Torinese — Pepino Serafino, id. 52, di Fossano, negoziante — Goccione Delfina nata Storero, id. 22, di Rivoli — Ferraris Felice, id. 43, di Casal Monferrato, calzolaio — Ferro Benedetto, id. 63, di Padova, falegname — Brussasca Maria Teresa, id. 79, di Cordona — Verono Lorenzo detto Quattrino, id. 78, di Andorno, falegname — Moretto Francesco, id. 81, di Castagnole di Valdaggio, calzolaio — Fantino Catterina, id. 48, di Albugnano — Gobrario Luigi, id. 45, di Avigliana, margaro — Albry Domenica nata Mignone, id. 53, di Mondovì — Nervo Angela nata Vignola, id. 43, di Sommariva Perno — Pellerino Giuseppe, id. 73, di Cortemiglia, ferravecchio — Più 4 minori d'anni 7. — *Totale 20, cioè a domicilio 8, negli ospedali 12, non residenti in Torino 1.*

Nascite 26, cioè: maschi 13, femmine 13.

Matrimoni celebrati 14.

Spettacoli d'oggi

Regio, *riposo.*

Carignano — o. 8: *Severità e debolezza.*

Gerbino — o. 8: *Una Società anonima.*

Balbo — o. 8: Rappresentazione della compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Rossini — o. 8: *Le sponde del Po* — *'L caporal d'cusina.*

Nazionale — o. 8: *La Fomma emancipà* — *I peitt fastidi.*

S. Martiniano — o. 7 1/2: *Il Vascello Fantasma* — *Vermouth e China.* Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3 — Tutti i giovedì recita di gala alle ore 2.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia), Parco del Valentino — dalle 9 alle 12 ant.; dall'1 alle 4 pom. con musica.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 9 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Skating-Club, Galleria Subalpina — dalle 9 alle 12 lezione di pattinaggio pel pubblico. Dall'1 alle 6 pom. pattinaggio pel pubblico con orchestra.

Scuola di pattinaggio diretta dal maestro Cobbet di Londra.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

6 gennaio 1878.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	740,7	— 1,7	3,6	80	14° 26'	S O d.	ser.
9 a.	740,9	— 1,7	3,6	88	14° 28'	S O d.	ser.
12 m.	740,3	+ 2,1	4,1	75	14° 29'	S O d.	ser.
3 p.	739,5	+ 4,9	4,1	65	14° 27'	S O d.	ser.
6 p.	739,6	+ 3,5	4,1	65	14° 27'	S O d.	ser.
9 p.	739,[illegible]	+ 1,8	3,7	69	14° 27'	O d.	ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima — 2,0; Massima + 5,0

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 7 gennaio — 1,4.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 8 gennaio 1878.

Nascere del **SOLE**, 8 0 — Passaggio al meridiano, 0 28 — Tramonto, 4 13.

Nascere della **LUNA**, 10 21 matt. — Passaggio al meridiano, 4 5 sera. — Tramonto, 10 0 sera.

Giorno della **Luna** 5°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'Ufficio meteorologico di Firenze della sera del 5 gennaio 1878 (ore 1 pom.):

Cielo nuvoloso soltanto alcune stazioni sud penisola; nebbia fitta Venezia. Venti regioni settentrionali deboli o moderati; ponente forte Terremileto; tramontana forte Palascia. Mare agitato golfo Asinara presso Gargano e Brindisi. Pressioni leggermente diminuite nord; quasi stazionarie in gran parte centro; aumentate fino a 4 mm. sud penisola, Sardegna e Comarca. Le condizioni meteorologiche generali accennano come nei giorni passati, con qualche pioggia sopratutto mezzogiorno. Dominio venti moderati o freschi regioni settentrionali.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia del 6 gennaio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Parma	2. 0	— 1. 5	Firenze	7. 5	2. 5
Bologna	4. 3	— 3. 8	Ancona	7. 5	4. 2
Torino	4. 8	— 1. 7	Napoli	9. 0	6. 8
Milano	4. 9	— 1. 6	Roma	10. 3	5. 0
Venezia	5. 5	0. 4	Livorno	11. 6	2. 7
Genova	6. 5	1. 5			

CORRIERE DELLA SERA

6 gennaio.

NOTIZIE DA ROMA.

5 gennaio.

L'Italia e la questione d'Oriente. — Malgrado l'articolo pubblicato ieri sera dal *Diritto*, nelle sfere bene informate si dà per certo che l'Italia voglia tenersi estranea a qualunque complicazione, finchè i suoi interessi direttissimi non siano minacciati.

Un dispaccio da Vienna all'*Opinione* dice, confermarsi che tanto la Francia quanto l'Italia rifiutarono di partecipare a un'azione comune coll'Inghilterra.

— *Il movimento nelle Prefetture.* — Al Ministero dell'interno lavorasi alacremente a preparare il movimento nel personale delle principali Prefetture. Ove Malusardi, prefetto di Palermo, insistesse nelle sue dimissioni, verrebbe deciso il suo richiamo; ma si incontrano gravi difficoltà per trovargli un successore.

— *La salute del Papa.* — La salute del Papa presenta un notevole miglioramento.

Si crede ch'egli abbia superato il momento critico dei cambiamenti di stagione, e che per tutto l'inverno sia fuori di pericolo.

— *Sommossa a Zagarolo.* — Il prefetto Caracciolo di Bella è partito per Zagarolo, ove è scoppiata una sommossa a causa del funzionante da sindaco che è impopolare e odiato.

— *Il progetto elettorale.* — Il nuovo ministro dell'interno, Crispi, quale pegno di transazione col gruppo Cairoli ha accondisceso di preparare subito un progetto per la riforma della legge elettorale nel più largo senso.

Coadiuvato da alcuni deputati s'è già messo all'opera e all'apertura della nuova sessione sarà subito presentato.

— *La Direzione generale dell'agricoltura.* — Assicurasi che verrà creata una Direzione generale per l'agricoltura, all'immediata dipendenza del Ministero dell'interno.

— *I segretari generali dei nuovi ministri.* — Viene smentito che sia stato offerto il segretariato generale del Ministero delle finanze all'on. Lovito. Quanto agli altri segretariati generali, nulla è ancora stato stabilito e tutte le voci che corrono sono senza fondamento.

— *Il capo-Gabinetto di Crispi.* — In seguito al rifiuto del notaio Brambilla di Como, al quale Crispi offerse l'ufficio di capo di Gabinetto al Ministero dell'interno, fu nominato a questo posto il capo sezione Visconti, siciliano.

— *Un senatore gravemente ammalato.* — Da Napoli si hanno gravissime notizie sullo stato di salute del senatore Ciccone; ormai si ha poca speranza nella sua guarigione.

Colloquio del Re con Gambetta.

Un telegramma speciale della *Nazione* ci dà i seguenti ulteriori ragguagli del colloquio tra S. M. il Re e Leone Gambetta:

« Al colloquio tra S. M. il Re e il signor Leone Gambetta si dà una speciale importanza, non perchè abbia avuto per argomento speciali negoziati politici, o perchè vi si sieno gettate le basi di future alleanze, ma piuttosto perchè ha dato luogo a uno scambio di dichiarazioni personali e di concetti larghi ed espliciti su tutte le più gravi questioni che si agitano alla giornata.

« Chi ebbe agio di avvicinare l'illustre uomo politico francese, ha potuto persuadersi ed affermarmi, senza mancare al debito riserbo e alle ragioni della convenienza, che in quel colloquio si ricambiarono assicurazioni, le quali potrebbero esercitare una grande influenza sulle relazioni reciproche dell'Italia e della Francia.

« Il Re d'Italia si sarebbe mostrato lieto delle condizioni politiche del suo popolo, felice di seguirne le aspirazioni e di parteciparvi anche in ciò che concerne le relazioni fra la Chiesa e lo Stato e il modo di prevenire i pericoli d'una supremazia del potere chiesastico su quello civile.

« S. M. avrebbe espresso l'opinione che non vi può essere nazione con base sicura di esistenza, la quale non fosse decisa ad entrare francamente nelle vie delle maggiori libertà, in ispecie per quanto riguarda la questione religiosa. Aggiunse che non era il caso di violenze, ma nemmeno di soggezione, e che, tolto di mezzo il pericolo d'un fanatismo, possibile solo quando qualche importante nazione vi desse appoggio, gli Stati d'Europa potevano, sulla questione del Papato, meglio intendersi, e i pericoli di grandi conflagrazioni in gran parte evitarsi.

« L'on. deputato francese sarebbe rimasto grandemente impressionato da questo linguaggio e più dal tuono di franchezza e di sicurezza con cui era pronunziato.

« Egli credette dover rispondere che la Francia si costituiva in Repubblica per la sola ragione che non aveva potuto trovare nè un re liberale come Vittorio Emanuele, nè una dinastia nazionale e devota alla patria insieme e alla libertà come quella di Savoia.

« L'on. Gambetta fece altresì ampie dichiarazioni nel senso delle grandi simpatie che ha la Francia per l'Italia, simpatie che il partito repubblicano ha cercato sempre di cementare. — Egli constatò che il partito repubblicano francese non aveva mai fatto alcuna propaganda in Italia; e promise che nessun imbarazzo sarebbe stato creato dalla Francia all'Italia, al suo Re, al Governo.

« Si afferma nei circoli politici che il Gambetta abbia telegrafato tutta la conversazione avuta col Re al Governo francese. Si crede che il Duca di Noailles, ambasciatore di quella potenza in Roma, possa ricevere istruzioni, perchè la più schietta cordialità possa essere stabilita fra i due Governi.

« È certo pure che le più amichevoli intelligenze furono prese fra l'on. Gambetta e gli onorevoli Depretis e Crispi. »

Notizie della Marina.

Venerdì è passato in disarmo alla Spezia il *Duilio*, che fra alcuni giorni entrerà in bacino ove completerà la sua corazzatura.

— La corvetta *Cariddi*, con a bordo il principe Tommaso, ha lasciato il porto di Alessandretta continuando il suo itinerario.

— Il capitano di vascello comm. Lovera de Maria, stato nominato primo aiutante di campo del principe Tommaso, fu esonerato dalla carica di direttore d'artiglieria e torpedini del dipartimento di Napoli e trasferito al dipartimento di Spezia.

— Il luogotenente di vascello cav. Roberto De Luca, attualmente capo sezione al ministero della marina, è destinato al comando della cannoniera *Ardita* in Montevideo.

CORRIERE DEL MATTINO

7 gennaio.

LA MALATTIA DEL RE.

Come ci annunziano i telegrammi dell'Agenzia Stefani e un nostro particolare da Roma, il Re, mentre stava per partire alla volta di Torino, fu assalito da un'infermità che ci si fa capire piuttosto grave.

Il prof. Bruno fu chiamato subito per telegrafo, mentre a cominciare la cura vennero al capezzale dell'augusto malato i prof. Baccelli e Vaglione di Roma.

Le notizie ultime di questa mattina non accennano ancora a miglioramento; e tutta Italia sta trepidante ad aspettare le nuove di sì preziosa salute, facendo caldi voti che presto le sieno tali da consolarci. E non è a dirsi che simili voti, e forse con maggiore ardenza ancora, s'innalzano da questa terra subalpina che ai Principi dell'attuale Monarchia italiana diede culla, forza, amore e devozione di secoli.

LA MARMORA.

Appena il ministro dell'interno ricevette la notizia della morte del generale La Marmora, si affrettò a comunicarla al Re, al principe ed alla principessa di Piemonte, agli altri membri della famiglia reale, ai grandi dignitari ed a tutti i prefetti.

Questa notizia commosse dolorosamente S. M. il Re, il quale, come il principe Umberto, la principessa Margherita e la duchessa di Genova, rispose al telegramma del ministro con un dispaccio in cui esprimeva il profondo dolore cagionatogli dalla perdita di questo grande cittadino.

Oltre i legati accennati nel dispaccio telegrafico dell'Agenzia Stefani (da Firenze 6) il testamento del generale contiene altri legati di beneficenza, tra cui alcuni in favore delle provincie meridionali. Nello stesso testamento è detto testualmente: « Quanto ai funerali, elemosine di circostanza e funzioni sacre, secondo gli usi e precetti della Chiesa cattolica alla quale, grazie a Dio, ho sempre appartenuto, mi rimetto pienamente alla pietà del mio erede universale. »

L'on. Sella ha sottoscritto la somma di 500 lire pel monumento di cui si è fatto iniziatore il Municipio di Biella.

S. M. il Re inviava ieri il seguente telegramma:

Comm. Peruzzi sindaco di Firenze,

Mi recò il più profondo dolore l'annunzio della morte del generale Alfonso La Marmora, come lo sarà universalmente.

Io deploro dal più vivo dell'animo la perdita di un così insigne soldato e cittadino.

Vittorio Emanuele.

Sua Maestà il Re inviava il seguente telegramma da Roma al marchese Tommaso della Marmora principe di Masserano:

Servizio telegrafico di Sua Maestà.

« La dolorosa perdita dell'illustre generale di Lei zio mi ha afflitto profondamente. È un vero lutto per l'Italia e per l'esercito.

« La prego di gradire i sentimenti del mio più vivo rammarico.

« Vittorio Emanuele. »

LETTERA DA ROMA.

I segretari generali — Confusione amministrativa — L'Agenzia Stefani organo del Ministero interni — Risurrezione del giornale La Riforma *— Leggi nuove — Il muro della China!*

Roma, 6 gennaio (sera).

Sinora non è stato provveduto ai segretariati generali vacanti delle finanze e del tesoro. Si sono pronunciati varii nomi, ma credo con poco fondamento. Per il primo s'è parlato del Pissavini, ma non ho creduto guari a questa voce, perchè è posto che, a giudizio stesso del deputato di Mortara, gli confarebbe poco; per il secondo s'è parlato del deputato Lovito, ma a questa voce ho creduto ancor meno, sapendo come questo onorevole deputato si fieramente avverso alle convenzioni ferroviarie (le quali sono mantenute dal Ministero) e d'altronde per natura poco disposto a sacrificare le proprie convinzioni all'amore del potere.

Per il Ministero della giustizia il Mancini aveva pensato al Nelli, ma questi sembra poco propenso ad accettare, per quante premure gli siano state fatte. Il Tornielli (esteri), il Ferrati (istruzione pubblica), il Primerano (guerra) e il Bucchia (marina) restano al loro posto. Resta il Ministero de' lavori pubblici, del quale reggeva il segretariato generale (sotto il Depretis) il Valsecchi; e sarebbe desiderabile che fosse conservato, perchè è uomo tecnico e molto addentro nell'amministrazione; ma non oserei sperarlo, se guardo al modo con cui il Perez ha composto il proprio Gabinetto, chiamandovi varii palermitani.

La soppressione inconsulta del Ministero dell'agricoltura e la istituzione ancora più inconsulta del Ministero del tesoro cominciano a portare i loro frutti. Tutti i servizi che appartenevano al primo di questi dicasteri sono in grande scompiglio e stentano grandemente ad ordinarsi quelli che sono passati al Ministero del tesoro. E neppure i ministri sono d'accordo sulla distribuzione e sull'ordinamento di questi servizi; cosicchè la pubblica amministrazione ne riceve non poco detrimento, e i privati hanno la grande consolazione di pagare qualcosa di più per questa *bella* riforma venuta in mente al Depretis, all'ultima ora, per essere serviti peggio!

L'*Agenzia Stefani* è diventata l'organo del Ministero dell'interno, il quale fa smentire per mezzo di essa, con telegrammi spediti a' suoi abbonati di provincia, le voci che gli urtano i nervi. Questo sistema è deplorevole; l'*Opinione* lo ha censurato giustamente; l'*Agenzia* ha risposto che le smentite da lei pubblicate non venivano dal Ministero dell'interno, ma erano levate da giornali bene informati. Ciò non è punto vero. Per esempio nessun giornale autorevole di Roma diede la versione pubblicata poscia dalla *Stefani* delle parole dette dal Re alla rappresentanza della Camera; quindi è evidente ch'essa versione era stata comunicata all'*Agenzia* dal Ministero dell'interno.

Altro errore sarebbe la risurrezione del giornale la *Riforma*; ognuno, a ragione o a torto, ci vedrebbe dentro ad essa le mani del Ministro dell'interno, e non ci avrebbe fede. In Italia gli organi ufficiosi, massime se creati apposta, hanno fatto sempre un gran male ai ministri loro protettori!

Fra le leggi nuove che deve presentare il Ministero, oltre quelle dettevi ieri, ve n'ha pur una sulla responsabilità ministeriale: sarebbe il complemento della legge sulla responsabilità de' pubblici ufficiali, la quale già sta davanti alla Camera.

Con tutto questo fardello di riforme, che non voglio giudicare se siano tutte buone, tutte opportune, il Ministero spera far inghiottire più facilmente alla Camera le convenzioni ferroviarie; ma credo che qui s'inganni a gran partito... Le convenzioni restano e sono il vero muro della China che divide i dissidenti dal Ministero.

G.

ULTIME NOTIZIE ESTERE.

Le misure militari del Gabinetto d'affari francese. — L'*Estafette* pubblica un racconto lungo sei colonne circa gli avvenimenti occorsi all'Eliseo dall'8 al 13 p. p. dicembre.

Il predetto foglio assicura essere tali notizie esattissime, e si crede siano state inspirate da Pouyer, il quale ebbe non poca parte negli avvenimenti di cui si tratta.

Da quel racconto risulta che il giorno 10 era stato formato il Gabinetto Batbie, il quale si proponeva di sciogliere la Camera, decretare il bilancio ed indire un plebiscito, dopo aver fatto dichiarare lo stato d'assedio.

Mac-Mahon era d'accordo su tutto, tranne che sull'ultimo punto, riguardante lo stato d'assedio.

Il generale de la Rochebouët, oltre alla misura non consentita dal Maresciallo, voleva che si istituissero dei tribunali eccezionali, siccome quelli che erano indispensabili alla repressione, cui si sarebbe dovuto ricorrere.

Il giorno 11 Mac-Mahon aveva deciso di dimettersi, ed era già stato redatto un apposito messaggio da indirizzarsi alle Camere.

Il giorno 12 i suoi consiglieri intimi lo persuasero a rimanere.

Il marchese de Banneville, ministro degli esteri, affermava d'aver ricevuto telegrammi, secondo i quali si sarebbe andati incontro a complicazioni colla Germania, ove il potere fosse nelle mani dei radicali.

Il Maresciallo richiamò allora Dufaure, dicendo colle lagrime agli occhi che preferiva essere fucilato.

— Uscirono testè alla luce due documenti, dai quali appare che la sera del 13 dicembre il generale di brigata Colin, dietro ordini avuti dal comandante il corpo d'esercito, generale de Lartigue, invitò i general Bressolles a dare le opportune disposizioni pel caso che in quella notte si dovessero prendere le armi.

La *République française* ed il *Temps* affermano essere inevitabile un'interpellanza in proposito alla Camera; ed alludono alla necessità che sieno revocati taluni generali comandanti corpi d'esercito.

Il *Journal des Débats* crede che vi sia stata cospirazione e che v'abbiano preso parte parecchi generali.

Contro i colpi di Stato. — Parecchi membri della Camera francese intendono deporre una proposta di legge contro i colpi di Stato. Tratterebbesi di aggiungere all'art. 228 del codice di giustizia militare quanto segue:

« È punito colla pena dei lavori pubblici ogni militare che si associ volontariamente ad una congiura e colpo di Stato che abbia per iscopo di cambiare colle armi la forma di governo o di attentare alla rappresentanza nazionale.

« Il tentativo di colpo di Stato, quand'anche non sia seguito da effetto, è punito secondo le prescrizioni del codice penale. »

Grazie ai comunisti. — La Commissione delle grazie ha terminato un lavoro da presentarsi a Mac-Mahon, secondo il quale un gran numero di commutazioni di pene sarebbero accordate ai condannati per fatti relativi alla Comune.

Sollecitudine dell'Agenzia Stefani.

Ieri sera, alle 9, noi potevamo leggere nel *Journal de Genève* i due importanti telegrammi seguenti:

Costantinopoli, 5. — I Russi hanno preso Sofia senza incontrare resistenza.

Belgrado, 5. — La presa di Sofia è confermata.

All'ora di andare in macchina l'Agenzia Stefani non ci ha ancora dato nulla!

Coll'essere diventata organo del Ministero interni pare non abbia acquistata nuova sollecitudine.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI.

Della sera.

Palermo, 6. — Nella notte dal 2 al 3 è sparito il giovane Alessandro Parigi. Ignorasi se egli siasi nascosto volontariamente, ovvero trattisi di suicidio, non avendo la famiglia ricevuto alcuna lettera di ricatto.

Costantinopoli, 5. — Il granvisir Edhem diede la sua dimissione, che non fu accettata. Egli continua nelle sue funzioni. Mahmud Damat diede pure la sua dimissione, e domandò di recarsi alla Camera per rispondere agli attacchi.

Del mattino.

Parigi, 6. — Le elezioni municipali ebbero luogo senza incidenti.

Firenze, 6. — Il generale La Marmora ha lasciato erede universale il principe di Masserano, e parecchi legati, fra i quali il suo villino di Firenze alla Pia Casa di lavoro, ed una cospicua somma per la facciata del Duomo.

Roma, 6. — Il *Diritto* dice che, per sopravvenuta indisposizione, il Re ha differito la sua partenza per Torino. Stamane non ebbe luogo l'udienza dei ministri. Benchè la malattia del Re non sia grave, sarà pubblicato un bollettino.

Roma, 6 (notte). — Bollettino della salute di S. M.

Il Re fu colto ieri da un forte accesso di febbre a cui tenne dietro uno svolgimento pleuro polmonide destro. L'andamento della febbre fa temere una complicazione della malattia. Nella notte il Re potè riposare qualche ora con profuso sudore e leggiero alleviamento dei sintomi. Verso le ore 2 pom. di oggi presentossi una esacerbazione febbrile.

Bruno, Baccelli, Vaglione.

Stassera al pranzo diplomatico al Quirinale, il Re essendo indisposto, intervennero solo il Principe e la Principessa di Piemonte. Dopo il pranzo le LL. AA. RR. si sono intrattenute cordialmente cogli invitati.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della *Gazzetta Piemontese*

Della sera.

TRIESTE, 6. — *Bucarest.* — La città di Sofia fu sgombrata dalle truppe turche per ordine del Consiglio di guerra di Costantinopoli. Lo sgombro si operò senza alcun combattimento, ed i Turchi, senza essere molestati dalle truppe russe, si ripiegarono nelle gole occidentali del Kogia-Balkan. Credesi che le truppe turche che difendono Garibrod, o si arrenderanno alle truppe serbo-turche, o si ritireranno sopra Uskub.

Vienna. — Nei circoli diplomatici più autorevoli considerasi che ogni condizione della situazione europea è contraria a qualsiasi intervento in favore della Turchia.

Credesi che le potenze occidentali saranno costrette a mantenersi nel più assoluto riserbo perchè l'alleanza dei tre Imperatori si stringe sempre più. Il partito austriaco contrario alla Germania è completamente disorganizzato dopo che l'Imperatore ha dato ad Andrassy, promotore dell'alleanza tedesca, il gran cordone del Toson d'oro.

Nei medesimi circoli ritiensi per certo che il promotore delle presenti complicazioni è il principe Bismarck, e che egli ne trarrà il maggior frutto.

Londra. — Un'azione dell'Inghilterra in favore della Turchia ritiensi impossibile, essendochè la maggioranza del Gabinetto si pronuncia per la neutralità assoluta purchè siano salvi gli interessi inglesi.

Assicurasi che lord Beaconsfield, giudicando impossibile per ora il ritorno del partito di Gladstone al potere, intenda fare della votazione dei crediti in favore della guerra, una questione di Gabinetto.

Qualora il Parlamento avversasse la politica d'azione, lord Beaconsfield intende far sciogliere la Camera e far procedere a nuove elezioni. Temesi però che nel frattempo i Russi arrivino sotto le mura di Costantinopoli, e che sia troppo tardi per l'Inghilterra intervenire a benefizio della Turchia.

BERLINO, 6. — È prossimo il ritorno del principe Bismarck alla capitale. Egli riprenderà il suo posto, ma importanti cambiamenti verranno fatti nell'ordinamento politico. Assicurasi che l'Imperatore è disposto a fare tutti i cambiamenti voluti da Bismarck, tanto nel personale della Corte che nelle sommità amministrative.

Nel nuovo sistema l'autocrazia ministeriale sarà assoluta, e verrà inaugurata una politica fiscale e doganale diametralmente opposta al libero scambio. I nazionali-liberali entreranno al Governo sottomettendosi completamente.

PARIGI, 6, ore 3,25. — I giornali sono unanimi nel tessere l'elogio del generale Alfonso Lamarmora, che mantenne sempre un'amicizia costante verso la Francia.

— È probabile un duello fra Pascal Duprat, deputato repubblicano, e Lockroy, deputato radicale e genero di Vittor Hugo, per un incidente avvenuto ad una riunione di Batignolles per la questione dell'amnistia.

Del mattino.

PARIGI, 7, ore 9,15. — Dispacci arrivati dai grandi centri della Francia annunziano che le elezioni municipali avvenute ieri riuscirono tutte di colore repubblicano.

Uguali pure furono a Parigi.

— La vedova di Adolfo Thiers è ammalata della rosolia.

— Giunse da Londra la voce delle dimissioni di lord Carnawon, ministro delle colonie. Avendo egli pronunciato un discorso in senso affatto pacifico (*), il suo ritiro dagli affari sarebbe un grave sintomo delle intenzioni bellicose dell'Inghilterra.

BIELLA, 7, ore 12,35. — Il ricevimento e il trasporto solenne della salma del nostro concittadino il generale La Marmora avrà luogo dimani, alle ore 2 pomeridiane.

L'accompagnamento dei funerali sarà fatto dalla stazione alla chiesa di S. Sebastiano.

Si aspettano parecchi generali e molte truppe.

Arrivano rappresentanze e forestieri.

La funzione sarà imponente.

— È sempre indecisa la questione dei segretariati generali.

— Sabato nel Consiglio dei ministri cominciò la discussione dei progetti da presentarsi alla Camera.

— Sono partiti il ministro Mezzacapo ed una rappresentanza del Senato per assistere ai funerali del generale La Marmora.

ROMA, 7, ore 10,20. — Il Re non potè partire ieri mattina, perchè colto nella sera antecedente da forte accesso di febbre, seguito da svolgimento di pleuro-polmonite destra. L'andamento del male fa temere una complicazione *malarica* (migliarica?)

Nella notte il Re riposò, con lieve alleviamento di sintomi. Alle ore due pomeridiane di ieri constatossi un'esacerbazione febbrile. — Così il bollettino dei medici Bruno, Baccelli, Saglione, di ieri sera, ore nove.

Il *Popolo Romano* aggiunge stamane che da mezzanotte i medici constatarono che durava l'esacerbazione febbrile; tuttavia speravano nel riposo.

(*) Vedi la nostra cronaca dell'*estero* in questo stesso numero.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

(9)

Presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Torino, Piazza Solferino

Per l'anno 1878

SCELTA

DI BUONI ROMANZI STRANIERI

DIRETTA DA

SALVATORE FARINA

Volumi in-12° di 300 pagine ciascuno

A dare maggiore sviluppo a quella vita letteraria che si svolge in Italia e che noi tentiamo di accennare e far conoscere colla nostra *Gazzetta Letteraria* ci siamo procurato il diritto di pubblicare la continuazione della *Scelta di Romanzi stranieri diretta da* SALVATORE FARINA.

Questa scelta di romanzi in volumi in-12° di circa 300 pagine caduno, riproducono da noi il meglio che per merito letterario e morale si pubblichi all'estero; sono i capilavori del Sandeau, della Marlitt, del Dickens, del Collins, ecc., tradotti in una forma corretta, italiana, onesta. Il nome del Farina, onorato e stimabilissimo per bontà di intendimenti e per intelligente e grande amore alle lettere, è garanzia della scelta dei romanzi a tradurre.

Di questa scelta siamo giunti in tempo ancora ad acquistare alcune copie delle serie finora pubblicate e fanno parte appunto delle tre serie precedenti i seguenti volumi.

SERIE PRIMA.

GIULIO SANDEAU — **Marianna**, volumi 2.
MARLITT — **Il segreto della vecchia zitella**, vol. 2.
MISS MULOCH — **La figlia del parroco Garland**, vol. 1.
EMILIA CARLEN — **La signorina Nanny**, vol. 1.
DICKENS — **Le ricette del dottor Marigold**, vol. 1.
O. FEUILLET — **Sibilla**, vol. 2.
POUSCHKINE — **La figlia del capitano**, vol. 1.

SERIE SECONDA.

S. B. SAINTINE — **Picciola**, vol. 1.
E. MARLITT — **La contessina Gisella**, vol. 2.
G. SANDEAU — **La caccia al romanzo**, vol. 1.
TURGUENIEFF — **Acque di primavera**, vol. 1.
E. CARLEN — **Sei settimane**, vol. 1.
E. MARLITT — **Elisabetta dai capelli d'oro**, vol. 2.
GUSTAVO DROZ — **Intorno a una sorgente**, vol. 2.

SERIE TERZA.

N. GOGOL — **Tarass Bulba**, vol. 1.
G. SANDEAU — **Un'eredità**, vol. 1.
WILKIE COLLINS — **Marito e moglie**, vol. 2.
G. VON DEWALL — **Un segno di primavera**, vol. 1.
E. CONSCIENCE — **Storia di due figli d'operai**, vol. 1.
S. BLANDY — **L'ultima canzone**, vol. 1.
B. AUERBACH — **Tre figlie uniche**, vol. 1.
E. MARLITT — **La Principessina**, vol. 2.

AGLI ASSOCIATI

alla *Gazzetta Piemontese*, tutte le tre serie, ossia i **20 volumi** sopra annunziati che al prezzo di catalogo costerebbero L. 45, sono spediti **per sole** L. **20**.

Una delle tre serie arretrate, ossia **10 volumi** saranno spediti **per sole** L. **7 50**.

Ogni volume si spedisce per cent. 80.

Per l'anno 1878

Gli associati alla *Gazzetta Piemontese* che invieranno L. **8** oltre il prezzo d'associazione, avranno diritto ai **10 volumi** della IVa serie della *Scelta di buoni romanzi stranieri*.

Ecco intanto i titoli di alcuni fra i romanzi che saranno pubblicati nell'anno 1878 e formeranno la **4a serie** della Scelta dei Romanzi stranieri.

MARLITT E. **In casa del Banchiere**, 2 vol.
FEUILLET E. **Un gran matrimonio.**
JUAN VALERA — **Pepita Jimenez.**
MARLITT E. — **La seconda moglie**, 2 vol.
SANDEAU G. **La casa di Penarvan.**
Gli altri a scegliere.

Il primo romanzo inglese di E. MARLITT: *In casa del Banchiere*, sarà pubblicato nella prima quindicina del prossimo gennaio e prima di esser posto in vendita sarà spedito a quegli associati ch... avranno pagato le L. 8. Gli altri saranno spediti di mano in mano che saranno pubblicati entro l'anno 1878.

CONCLUSIONE

Per L. 50 associazione alla *Gazzetta Piemontese* e alla *Gazzetta Letteraria* per tutto il 1878: diritto alle tre prime serie della *Scelta di buoni romanzi stranieri*, 30 volumi, e diritto agli altri 10 volumi della 4a serie che saranno pubblicati nel 1878.

Per L. 42 associazione alla *Gazzetta Piemontese* e alla *Gazzetta Letteraria* per tutto il 1878 e diritto ai 30 primi volumi della *Scelta di buoni romanzi stranieri.*

Per L. 30 associazione alla *Gazzetta Piemontese*, alla *Gazzetta Letteraria* per tutto il 1878 e diritto alla quarta serie, 10 volumi, della *Scelta di romanzi stranieri.*

Per L. 22 associazione alla *Gazzetta Piemontese* e alla *Gazzetta Letteraria* per tutto il 1878;

Per L. 32 associazione alla *Gazzetta Letteraria* pel 1878, diritto ai 30 volumi delle prime 3 serie della *Scelta dei buoni romanzi stranieri* e ai 10 volumi della 4a serie;

Per L. 24 associazione alla *Gazzetta Letteraria* pel 1878 e diritto ai 30 volumi già pubblicati della *Scelta dei buoni romanzi;*

Per L. 12 associazione alla *Gazzetta Letteraria* pel 1878 e diritto ai 10 volumi da pubblicarsi nel 1878 dalla *Scelta dei buoni romanzi stranieri.*

Per L. 4 associazione alla sola *Gazzetta Letteraria* pel 1878.

(0)

GAZZETTA PIEMONTESE — Anno XII — Giornale quotidiano, politico, letterario e commerciale diretto da VITTORIO BERSEZIO.

PARTE POLITICA: Articoli di fondo — Riviste — Notizie varie — Numerose corrispondenze particolari dalle capitali estere e dalle principali città del Regno — *Importanti e quotidiani telegrammi particolari dalla capitale e dall'estero.*

PARTE LETTERARIA: Appendice quotidiana di romanzi originali e tradotti; riviste scientifiche, musicali, drammatiche, letterarie e giudiziarie.

PARTE COMMERCIALE: Riviste giornaliere e settimanali della Borsa — Riviste agricole, del mercato dei vini e delle sete; corrispondenze particolari dai maggiori mercati del Piemonte — Telegrammi particolari giornalieri delle farine, frumenti, zuccari, cotone e caffè, ecc.

Prezzi d'associazione.

Per Torino a domicilio e tutto il Regno d'Italia franco per Posta, anno **L. 22** — semestre **L. 12** — trimestre **L. 6 50**. All'ufficio di distribuzione anno **L. 16** — semestre L. 9 — trimestre **L. 4 50.**

Per l'Estero (Europa e Stati dell'Unione postale), anno **L. 37** — semestre **L. 20** — trimestre **L. 10.**

Un numero separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 d'ogni mese.

Inserzioni **25 centesimi** per linea o spazio di linea.

GAZZETTA LETTERARIA — Anno II — diretta da VITTORIO BERSEZIO, colla collaborazione dei migliori scrittori moderni. Giornale di letteratura ed arti che si pubblica il sabato di ogni settimana.

CONTIENE: Articoli e questioni letterarie, bozzetti, racconti, riviste drammatiche, bibliografiche, scientifiche, artistiche, e profili di scrittori, biografie d'uomini benemeriti dimenticati, notizie storiche e va dicendo quello che può utilmente piacere e destare interessamento al lettore.

Questo foglio letterario, di **otto facciate**, a tre colonne, contiene un terzo di più di quanto contiene ogni altro periodico letterario settimanale, e costa per contro la metà di meno!

Si pubblica il sabato d'ogni settimana; ogni numero centesimi **10**.

Prezzi d'associazione franco di posta in Italia: per un semestre **L. 2 50** — per un anno **L. 4** — per l'estero aggiungere le spese postali. Le associazioni cominciano il primo d'ogni mese.

La *Gazzetta Letteraria* è spedita **gratuitamente** agli associati della *Gazzetta Piemontese* politica quotidiana.

A semplice richiesta si spedisce un numero di saggio.

L'INDIPENDENTE — GAZZETTA MEDICA DI TORINO — Pubblicazione periodica sulla Medicina e la Chirurgia pratica, le scienze affini e gli interessi professionali del corpo medico, diretta e compilata dal Dottore BERRUTI GIUSEPPE, aggregato alla Facoltà Medica di Torino, colla collaborazione e col concorso di Dottori e Professori italiani ed esteri.

Il dottor Berruti Giuseppe avendo acquistata l'esclusiva proprietà di questo giornale di medicina, ne assumerà col prossimo anno la direzione.

Dal manifesto che egli ha pubblicato rileviamo come sia intenzione del medesimo di apportarvi tutte quelle migliorie che le condizioni della scienza moderna e della pratica medica richieggono oggigiorno.

A questo intento il Berruti si è assicurata la cooperazione di chiarissimi colleghi in Italia ed all'estero che, siamo certi, porteranno un tale contingente di scienza e di attività, da rendere sempre più accetto e proficuo questo giornale già così stimato dai medici di tutta Italia.

La solerzia e l'amore per le scienze mediche dell'egregio direttore e proprietario; oltrecciò i nomi del Peruzzi di Lugo, del Capozzi di Napoli, del D'Ancona di Padova, del Bufalini di Siena, del Parona di Novara, del Belluzzi di Bologna, del Köberlé di Strasbourg, del Marcus di Francoforte, del Liebig di Monaco, del Guéniot di Parigi, del Kamerer, del Guelmi, del Silvestri, del Pintor-Pasella, e tanti altri, che troviamo nella lunga lista dei collaboratori, sono promessa e caparra insieme della bontà del periodico e di sicura riuscita nell'ardua impresa.

Condizioni d'associazione:

L'Indipendente, *Gazzetta Medica di Torino*, si pubblicherà ogni decade, cioè il 5, 15 e 25 di ogni mese in un foglio di 16 pagine almeno e copertina di 4. — Occorrendo si aumenterà il numero delle pagine e si aggiungeranno tavole dimostrative o figure.

Il prezzo è di **L. 8** per anno e **L. 5** per semestre per tutto il Regno. — Per l'estero si aggiungono le spese postali.

Per gli studenti in medicina, veterinaria e farmacia di tutte le Università italiane la quota d'associazione è di **L. 4** annue.

I soci che avranno soddisfatto entro il mese di aprile all'importo dell'associazione per tutto l'anno 1878 concorreranno ai 50 premi (consistenti in istrumenti ed apparecchi di medicina e chirurgia) del valore complessivo di L. 1000.

RIVISTA AMMINISTRATIVA DEL REGNO — Giornale delle Amministrazioni centrali e provinciali, dei Comuni e degli Istituti di beneficenza, fondato nel 1850.

Raccolta periodica contenente nella *parte ufficiale:* 1° Decisioni e provvedimenti ministeriali, non che i Pareri del Consiglio di Stato, e degli Uffizii generali sopra questioni importanti di pubblica Amministrazione;

2° *Giurisprudenza* amministrativa, Sentenze d'ordine amministrativo dei Tribunali del Regno;

3° Giurisprudenza parlamentare;

4° Atti delle Prefetture e delle Deputazioni Provinciali;

5° Circolari, Istruzioni e Regolamenti dell'Amministrazione centrale;

6° Leggi organiche di pubblica Amministrazione commentate;

7° Movimento nel personale dell'ordine amministrativo.

Nella *parte non ufficiale:* 1° Materie generali, articoli teorico-pratici di pubblica Amministrazione;

2° Questioni proposte alla Direzione della Rivista e loro risoluzioni;

3° Materie di varie — Statistica — Cronaca amministrativa — Atti dei Consigli provinciali — Rassegna bibliografica — Industria e Commercio, ecc.

Condizioni d'associazione:

Per i Comuni, Opere pie ed altri Corpi morali, e Impiegati delle pubbliche Amministrazioni, Esattori comunali, ecc., **L. 12**; per i privati **L. 14**.

BOLLETTINO DELLA PREFETTURA DI TORINO — Foglio periodico per la pubblicazione degli atti e delle istruzioni che concernono la uniforme osservanza delle leggi negli uffici amministrativi specialmente dei Comuni e delle Opere pie.

L'importanza di questo foglio periodico pubblicato per cura della nostra R. Prefettura, appare dall'elenco delle materie ch'esso contiene. In esso pertanto si pubblicano

1° Integralmente, per disteso il testo completo delle *Leggi* e dei *Decreti* di interesse locale e di cui importi divulgare subito la conoscenza — in sunto tutti gli *Atti del Governo* nell'ordine con cui sono pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno;

2° Le istruzioni dei Ministeri sull'andamento dei servizi pubblici;

3° Le disposizioni di interesse generale date dalla Prefettura;

4° Le deliberazioni della Deputazione Provinciale come autorità tutoria;

5° Massime di giurisprudenza amministrativa, tabelle dei prezzi sui mercati, ed altri documenti statistici.

In sostanza è il giornale ufficiale dei Comuni, delle grandi amministrazioni, delle Opere pie, degli esattori, e di chi voglia essere ragguagliato giorno per giorno degli Atti del Governo centrale e specialmente della Prefettura che lo rappresenta nella nostra Provincia.

Il *Bollettino della Prefettura* si pubblica a fascicoli di più fogli. L'annata testè scorsa contiene circa **1600** pagine e forma 4 grossi volumi in-quarto piccolo.

Prezzi d'associazione.

Per tutto il 1878 in Torino, e in Provincia a domicilio **L. 15** franco di porto.

Chi vuole associarsi ai due Bollettini insieme (Bollettino della R. Prefettura e Foglio degli *Annunzi legali*) per tutto l'anno 1878 pagherà sole **L. 24**.

ANNUNZI LEGALI — Supplemento al Foglio Periodico della R. Prefettura di Torino. Il foglio degli *Annunzi legali* si pubblica ordinariamente il martedì e venerdì di ogni settimana; straordinariamente in caso d'urgenza e quando si abbia materia per un foglio di stampa di 16 pagine.

L'importanza del **Bollettino degli Annunzi legali** è tanta che non abbisognano certo le raccomandazioni nostre per renderlo apprezzato da coloro cui possa interessare.

Esso, contenendo tutti quegli atti giudiziali che acquistano valore legale dalla sola pubblicazione in esso Bollettino, per ciò solo si rende indispensabile agli avvocati, procuratori, ai corpi giuridici, a quanti insomma è affidata la tutela dei diritti dei cittadini e dei corpi morali.

È utile ai commercianti e agl'industriali, perchè pubblica la costituzione o lo scioglimento delle società, i fallimenti, le convocazioni e le adunanze dei creditori, i concordati, ecc.

È utile ai privati, perchè pubblica le eredità giacenti, le aggiudicazioni, le vendite, gli incanti, ecc., ecc.

È utile ai grandi stabilimenti industriali, agli intraprenditori, ai provveditori, perchè pubblica gli appalti, gli avvisi di vendita o di reincanto degli stabilimenti governativi, gli avvisi d'asta per provviste al Governo, all'Esercito, ai Corpi morali, ecc.

Giova inoltre agli azionisti o ai possessori di obbligazioni delle varie banche pubbliche o private, di cui annunzia le adunanze, le estrazioni, le deliberazioni, ecc.

Il **Bollettino degli Annunzi legali**, che è la vera gazzetta ufficiale nelle varie provincie, non potrebbe supplire a questo suo ufficio se non fosse molto divulgato e non può esserlo se non a prezzo e a condizioni mitissimi.

È per questo che ne fu molto diminuito il prezzo d'associazione, tantochè un'annata, che nella nostra provincia contiene circa **600** pagine, costa pel 1878 appena **L. 15.**

La vendita del foglio degli *Annunzi legali* si fa dalla Libreria ROUX e FAVALE, piazza Solferino, e dai principali rivenditori di giornali, al prezzo di centesimi **10** il numero, indipendentemente dal numero dei fogli onde esso consta.

Prezzi d'associazione: Al solo foglio degli *Annunzi legali*, a cominciare dal 1° gennaio a tutto dicembre 1878, franco di posta in Torino e fuori, **L. 15**.

Chi, oltre al presente foglio degli *Annunzi legali*, si associa eziandio al *Bollettino della Prefettura di Torino*, paga solamente **L. 24** per entrambe le pubblicazioni.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA della Camera di Commercio ed Arti di Torino per i corsi accertati dagli Agenti di cambio.

Si pubblica tutti i giorni verso le 2 pomeridiane, e contiene: il corso di tutti i valori ammessi a contrattazione alla Borsa; i contratti conchiusi dopo la Borsa precedente coi prezzi in contanti ed in liquidazione; i contratti conchiusi durante la Borsa, coi prezzi pel corso legale e per le scadenze; tutti i cambi colle principali piazze commerciali d'Europa; i prezzi stabiliti per i riporti, ecc., ecc.

È indispensabile agli Agenti di cambio, Mediatori, Detentori di Obbligazioni di Banche, Azionisti, alle Compagnie d'Assicurazione, ecc., ecc.

Condizioni d'abbonamento:

Per Torino — Un anno **L. 10** — 6 mesi **L. 5 50** — 3 mesi **L. 3.**
A domicilio in Torino — Un anno **L. 11 80** — 6 mesi L. **6 65** — 3 mesi **L. 3 65.**
Per le Provincie — Un anno **L. 18** — 6 mesi **L. 10** — 3 mesi **L. 5 50.**

BOLLETTINO UFFICIALE DELLE SETE coi prezzi per caduno chilogramma dichiarati dai Sensali della Camera di Commercio di Torino.

Si pubblica due volte per settimana, il mercoledì e sabato, e contiene, nella parte ufficiale: il corso normale ed i prezzi praticati per le sete greggie, cascami, bassi prodotti, organzini e trame. — nella parte non ufficiale il quantitativo dei colli presentati per la stagionatura alla *Condizione pubblica della Camera di commercio*, a quella *Sociale* diretta da A. BERTOLDO ed a quella *Celere* di M. PONZONE. Indispensabile ai Banchieri e Negozianti in seta, Mediatori, Commissionari, ecc.

Condizioni d'associazione:

Per Torino: un anno **L. 6.** — sei mesi **L. 3 50.** — tre mesi **L. 2.**
A domicilio in Torino: un anno **L. 8 40** — sei mesi **L. 5 10** — tre mesi **L. 3 05.**
Per le Provincie: un anno **L. 10** — sei mesi **L. 5 75** — tre mesi **L. 3 30.**

Per quelli che amassero associarsi ai due bollettini insieme (**Borsa e Sete**) si fanno le seguenti condizioni:

Per Torino: un anno **L. 14** — sei mesi **L. 7 50** — tre mesi **L. 4.**
A domicilio in Torino: un anno **L. 18 80** — sei mesi **L. 10 65** — tre mesi **L. 6 05.**
Per le Provincie: un anno L. **23** — sei mesi **L. 12** — tre mesi **L. 6 50.**

RECENTI PUBBLICAZIONI

LA MARCHESA COLOMBI — SCENE NUZIALI - Fior d'Arancio - Un velo bianco - Storiella pedante. Elegante volume di edizione elzeviriana in-16 . . . . L. 2 —

Le **Scene nuziali** della MARCHESA COLOMBI sono ora tutte raccolte in elegantissimo volumetto di pagine 104. È quella un'edizioncella di soli **200 esemplari** *numerati*. Chi conosce il sapore letterario della simpatica scrittrice, ed il profumo tutto particolare d'una penna spigliata, briosa, elegante, farà di certo buon viso a questo volumetto lindo ed arzillo, vero *ninnolo* per le signore e per le... fanciulle i cui rosei sogni, e le cui dorate immagini, e le arcane melodie, la Marchesa Colombi sa toccare e tratteggiare con mano maestra, con elette parole, con finitezza di tatto.

ALBERTOTTI G. — Manuale pratico ad uso degli assistenti ai pazzi nei manicomii. 1 vol. in-16° . . . . L. 1 50

Questo manuale è diviso in tre parti, che riassumono le lezioni orali che lo stesso dottore fa nel corso dell'anno agli assistenti del Manicomio torinese.

Nella prima, l'autore spiega che cosa siano i manicomii, e quale lo scopo; come si debbano distribuire i ricoverati, il grado e il rapporto numerico degli assistenti da assegnarsi alle singole camerate; i requisiti fisici, morali ed intellettuali indispensabili al disimpegno razionale dell'importante opera degli assistenti, ed i loro doveri verso gli ammalati e l'Amministrazione.

Nella seconda vi si espongono nozioni elementari di fisica e di chimica applicata all'igiene dei manicomii.

Nella terza parte, la più importante certamente, l'esimio dottore Albertotti è riuscito a fotografare, direi quasi, il cervello umano e le sue funzioni normali e le anormali, ossia quelle morbose, indicando i varii sintomi che caratterizzano le diverse categorie di pazzia.

Il libro poi termina con alcune opportune avvertenze intorno ai simulatori di pazzia.

MORAND (Il nuovo). — Dialoghi italiani-francesi adattati alle forme ed ai soggetti del conversare moderno, ed arricchiti di esercizi preliminari di nomenclatura metodica e di fraseologia, di un vocabolario geografico e di nomi proprii di persona, per cura di C. GHIOTTI, professore nella R. scuola tecnica di Monviso . . . . L. 1 20

In questa nuovissima edizione dei *Dialoghi del Morand* furono fatte **aggiunte** e correzioni importantissime.

Furono aggiunti affatto *tutti gli esercizi metodici di nomenclatura*, che sono come un dizionario metodico italiano-francese con cui è reso facilissimo l'apprendimento della lingua francese e fornisce, per così dire, i materiali primi del discorso e di tutti i dialoghi seguenti (comprendono 40 pagine a 2 colonne in carattere minutissimo e nitidissimo).

È poi da notarsi che gli altri *Dialoghi del Morand* pubblicati finora e i quali tuttodì vanno per le mani degli studiosi, parlano, solo per citare un esempio, delle vetture postali, unico mezzo di trasporto di 60 anni fa, e niente delle ferrovie, niente dei battelli a vapore, del telegrafi, ecc., ecc. Cosicchè quei dialoghi non servivano proprio nulla o ben poco al *conversare moderno*. Essi contenevano inoltre errori grossolani così di lingua come di fatto. Tutto ciò fu corretto in questa nuova pubblicazione, e le aggiunte anche nei dialoghi furono copiosissime, tali da rendere veramente utile e dilettevole l'opera agli studiosi dell'oggi.

Il libro, assai ampliato di formato, contiene quasi **la metà di più** di materia, e non ha punto mutato il *tenuissimo prezzo.*

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia succursale, Piazza Castello, 26; all'Agenzia di L. Tesio, Galleria Geisser, 3 ed a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue du Faubourg St-Denis, 65.

PROVINCIA DI TORINO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Avviso di seguito deliberamento.

Negl'incanti tenutisi oggi, nell'Ufficio Provinciale, a tenore del precedente avviso d'Asta, per l'appalto di una gettata di massi a difesa delle arginature della Dora Baltea al passo di Sant'Anna, lungo la strada provinciale N. 21 Torino-Mortara per Verolengo e presso il ponte di Rondissone lungo la strada provinciale N. 12 Torino-Milano, essendosi ottenuto il ribasso di L. 10 55 per cento sull'ammontare dell'appalto, ebbe luogo il deliberamento pel prezzo di L. 11,986 95.

Il termine utile per fare la diminuzione non minore del ventesimo al prezzo suddetto di deliberamento scade il 19 corrente a mezzodì.

Torino, li 5 gennaio 1878.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Il Segretario Capo della Provincia
C. BACCALARIO.

1533

Banco di Sconto e di Sete in Torino

CON AGENZIA IN GENOVA (Piazza Banchi, N. 5)

Stato sommario dell'Attivo e Passivo al 31 dicembre 1877

Pubblicato a termini dell'art. 11 dello Statuto Sociale

		ATTIVO	PASSIVO
Capitale effettivamente versato	L.	»	10,000,000 »
Cassa contanti	»	1,141,486 41	»
Portafoglio	»	14,803,455 10	»
Anticipaz. su fondi pub.ci e val. ind.	»	7,265,970 »	»
Conto valori di proprietà	»	10,604,832 15	»
Magazzini generali (Docks) di Torino	»	2,814,874 71	»
Conti correnti attivi e Corrispondenti div.	»	4,315,773 41	»
Idem passivi idem	»	»	30,008,583 03
Diversi senza speciale classificazione	»	2,595,904 16	154,300 84
Deposito di titoli a cauzione e volontari	»	4,015,402 »	4,015,402 »
Mobilio	»	43,200 »	»
Dividendo per l'ultimo esercizio	»	»	7,308 50
Risconto del Portafoglio ed Anticipazioni al 31 dicembre 1876	»	»	116,700 »
Fondo di riserva	»	»	2,500,000 »
Utili generali del corrente esercizio	»	»	2,822,085 54
Spese generali: Interessi e risconti L. 851,412 48; Imposte diverse » 234,001 24; Spese d'Amm.e e d'Eserc.o » 108,268 25		1,193,681 97	»
Totali	L.	49,624,379 91	49,624,379 9

Il Banco sconta effetti e fa anticipazioni sopra deposito di Fondi Pubblici, Valori Industriali e Sete, incaricandosi della vendita e lavorio di queste ultime in Trama ed Organzino per conto dei consegnatari.

Fa anticipazioni sulle merci in genere da essere depositate nei Magazzini generali di Torino esercitI dal Banco stesso.

Riceve somme in conto corrente corrispondendo l'interesse annuo del 3 per cento sui conti disponibili, e del 3 1/2 per cento su quelli fissi non disponibili che mediante preavviso di tre mesi.

Accetta in custodia Titoli e Valori entro cassette chiuse mediante un abbuonamento annuo di L. 50, 100 e 150, secondo le dimensioni.

Riceve in deposito a titolo di semplice custodia Fondi Pubblici e Valori Industriali rilasciando un Certificato nominativo di deposito ed assumendo l'incarico di esigere dividendi, premi e rimborsi, mediante una provvigione.

Esercisce l'Esattoria Comunale di Genova, e si incarica di pagare le imposte dovute ad Esattorie delle Provincie di Torino, Cuneo, Alessandria, Genova, Novara, Pavia e Piacenza. 1528

RIVISTA PENALE

DI DOTTRINA, LEGISLAZIONE E GIURISPRUDENZA

diretta dall'Avv. Prof. **Luigi Lucchini.**

Diritto e procedura penale — Legislazione Italiana e straniera — Studi e documenti del progetto di Codice Penale — Medicina legale — Statistica penale — Discipline carcerarie — Giurisprudenza contemporanea.

Raccolta alfabetica annotata delle sentenze della giurisprudenza italiana e straniera fra cui tutte le sentenze della Cassazione Romana e tutte quelle pubblicate dagli altri giornali.

Atti parlamentari — Rivista dei Dibattimenti — Attualità — Bullettino bibliografico critico.

ANNO IV. — Dall'agosto 1877 al luglio 1878 — Prezzo di associazione **L. 18** pagabili anche a quadrimestri.

Le Annate precedenti si cedono agli Associati per L. 15 l'una.

Uffici di Direzione ed Amministrazione, ROMA, via San Romualdo al Corso, 262. 1291

LA ROSA DI CIPRO e IL BIANCO DI PAROS

Danno alla carnagione la freschezza, la beltà e il vellutato della gioventù, con una naturalezza e successo non mai visti. La conclusione delle memorie avute dall'accademia di medicina fanno conoscere la superiorità e la completa innocuità di questi due prodotti.

DEPOSITARI PER L'ITALIA: A. MANZONI e C.i, MILANO.

Vendita in Torino presso CERIANO profumiere al *Regno di Flora*, piazza Castello N. 26, ed alla farmacia TARICCO, piazza S. Carlo. 1580

Iniezione COTTIN

Colla **Iniezione Cottin** si guariscono in 2 o 4 giorni gli scoli recenti e cronici anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. — Prezzo L. 5. — Farmacia TARICCO, piazza San Carlo, TORINO.

NB. Esigere la firma **Taricco.**

Emporio Generale di tutti i rimedi e specifici si nazionali che esteri. 30

PREMIATA

Fabbrica Nazionale DI MACCHINE DA CUCIRE DI L. MESTRALLET

Torino, nel R. ALBERGO di VIRTU', con succursale in via *Roma*, 25,

Grande riduzione nei prezzi da non temere concorrenza stante la grande fabbricazione e vendita.

Provveditore della Real Casa e Principi, dell'Opificio meccanico militare di Torino, Scuole Municipali femminili, e di molti altri pii e privati Istituti, con deposito nelle principali Città del Piemonte. — Vendita all'ingrosso e dettaglio.

Nuove macchine a plisser per sarte, colle quali si possono piegare in 6 diverse misure e soppressare metri 2000 di stoffa al giorno. 366

Pastiglie e Sciroppo di CATRAME alla CODEINA

infallibili in qualsiasi tosse ostinata sia secca che catarrosa e nelle malattie di petto, approvati dai più distinti medici.

Pastiglie, L. 1 50 la scatola.
Sciroppo, L. 1 50 e 2 50 la boccetta.

Presso B. GIORDANO, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, Torino. 1501

Presso CARLO MANFREDI
Via Finanze, 1 e 3, Torino

DECALCOMANIA

in grande assortimento ed a prezzi **realmente** ribassati. Ingrosso e dettaglio e vernice relativa 1021

TERRENI fabbricabili e **CASE** in Torino da vendere. — Presso il cav. ing. Abbati, via Sant'Agostino, N. 2.

XI Anno — LA DITTA — XI Anno

G. BOLMIDA DI YOKOHAMA

AVVISA AVERE ANCHE QUEST'ANNO IMPORTATO

Cartoni Seme Bachi Giapponesi

scelti e delle migliori provenienze in ottimo stato di conservazione.

Prezzi miti, con eccezionali facilitazioni per partite rilevanti.

Dirigersi alle sedi di **Torino**, Corso Principe Amedeo, N. 8
» » **Milano**, via Lauro, N. 6 e presso gli incaricati in Provincia.
1264

CITTÀ D'AUGUSTA

PROVINCIA DI SIRACUSA

PRESTITO IPOTECARIO AD INTERESSI

decretato dal Consiglio Comunale il 29 novembre 1877 ed approvato dalla Deputazione Provinciale il 17 dicembre 1877, rappresentato da N. **1208** Obbligazioni ipotecarie da italiane lire **500**.

EMISSIONE NEI GIORNI 8, 9, 10, 11 E 12 GENNAIO 1878.

La Sottoscrizione pubblica alle Obbligazioni di **Augusta**, godimento 1° gennaio 1878, è aperta nei giorni sopraindicati, al prezzo di it. L. **410** caduna, pagabili all'atto della sottoscrizione e in rate come appresso:

Lire **25** all'atto della sottoscrizione, 8, 9, 10, 11 e 12 gennaio 1878.
» **75** al riparto, che avrà luogo il 18 gennaio 1878.
» **85** al 1° marzo 1878.
» **75** al 1° aprile 1878.
» **75** al 1° maggio 1878.
Lire **75** al 1° giugno 1878,
meno » **12 50** per interessi anticipati dal 1° gennaio al 30 giugno 1878, che si computano come contanti,
62 50

Totale L. **397 50**

Coloro che verseranno l'intero prezzo all'atto della sottoscrizione godranno un ulteriore bonificio di L. **3 75**, e quindi pagheranno sole L. **393 75**.

Le Obbligazioni di questo Prestito, non tenuto calcolo della maggior somma di rimborso, fruttano il 6 36 0/0; e, calcolando il maggior rimborso, il 7 21 0/0.

Le Obbligazioni definitive saranno consegnate subito dopo ultimati i versamenti.

In caso di esuberanza di sottoscrizioni avrà luogo proporzionale riduzione e le Obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza.

INTERESSI. Le Obbligazioni ipotecarie di **Augusta** fruttano it. L. **25** annue, pagabili in due cuponi semestrali da L. **12 50** ciascuno il 1° gennaio e il 1° luglio d'ogni anno, esenti da qualunque imposta o ritenuta presente o futura, in Augusta, Siracusa, Palermo, Messina, Catania, Napoli, Bari, Genova, Torino, Milano, Brescia, Bergamo, Venezia, Verona, Vicenza, Padova e Bologna.

RIMBORSO. Le Obbligazioni ipotecarie di **Augusta** sono rimborsabili con it. L. **500** caduna, in anni cinquanta, mediante estrazioni semestrali. — La prima estrazione il 1° giugno 1878. — Anche i rimborsi sono esenti da ritenuta e sono da effettuarsi nelle città sopraindicate.

GARANZIE. A garanzia di regolare pagamento degli interessi e del rimborso delle sue Obbligazioni, la città di **Augusta** accordò formale prima ipoteca a favore dei portatori di Obbligazioni sulle rinomate Saline di proprietà del Comune, il cui prodotto medio annuale è di ottantacinque mila quintali di sale. Apposito timbro constaterà su ciascuna obbligazione la regolare iscrizione fattane all'Ufficio delle Ipoteche. Oltre a ciò, ed allo stanziamento già fatto nel suo Bilancio delle somme corrispondenti alle rate d'interesse e d'ammortamento del presente prestito, la città di **Augusta** ha obbligato tutti i suoi beni, mobili e immobili e redditi diretti e indiretti.

La città di **Augusta**, la cui posizione geografica è delle più vantaggiose, è congiunta dalla ferrovia al nord con Catania, al sud con Siracusa. Ha un porto naturale che viene giustamente ritenuto il più vasto e il più sicuro d'Italia. Conta 14,000 abitanti. Prodotti agricoli vistosi; commercio attivo. Finanziariamente, **Augusta** non ha debiti; il capitale rappresentato da questo Prestito è richiesto dal riordinamento edilizio, divenuto indispensabile coll'accresciuto movimento del porto.

Le sottoscrizioni si ricevono in **Augusta**, presso la Cassa Municipale e Banca Popolare; in Milano, Vogel e C.; Bergamo, la Banca Bergamasca e B. Ceresa; Bologna, la Banca Industriale e Commerciale; Genova, Fratelli Casareto di F.; Mantova, la Banca Agricola e Gaetano Bonoris; Napoli, la Banca Napoletana; Palermo, C. Wedekind e C.; Siracusa, la Banca Mutua Popolare; Torino, la Banca di Torino, la Banca Industriale Subalpina e U. Geisser e C.; Venezia, la Banca Mutua Popolare e Sullam Luzzato e C.; Verona, i Figli di Laudadio Grego e i Fratelli Pincherli. 1596

TRAMWAYS DI TORINO

Servizio diretto tra la Barriera del Martinetto e la Madonna del Pilone

Orario

	A	D	B	E	C	A	D	B	E	C	A	D	A
	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.	pom.	pom.	pom.	pom.
Madonna del Pilone part.	7 15	8 15	9 15	10 15	11 15	12 15	1 15	2 15	3 15	4 15	5 15	6 15	6 55
Barriera di Casale . .	7 22	8 22	9 22	10 22	11 22	12 22	1 22	2 22	3 15	4 22	5 22	6 22	7 02
Piazza V. Emanuele .	7 28	8 28	9 28	10 28	11 28	12 28	1 28	2 28	3 22	4 28	5 28	6 28	7 08
Piazza Castello . . arr.	7 38	8 38	9 38	10 38	11 38	12 38	1 38	2 38	3 38	4 38	5 38	6 38	7 18
Id. id. . . part.	7 40	8 40	9 40	10 40	11 40	12 40	1 40	2 40	3 40	4 40	5 40	6 40	7 20
Piazza dello Statuto . .	7 50	8 50	9 50	10 50	11 50	12 50	1 50	2 50	3 50	4 50	5 50	6 50	7 30
Barr. del Martinetto . arr.	8 02	9 02	10 02	11 02	12 02	1 02	2 02	3 02	4 02	5 02	6 02	7 02	7 42

	B	E	C	A	D	B	E	C	A	D	A
	ant	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.	pom.	pom.	pom.
Barr. del Martinetto part.	8 22	9 22	10 22	11 22	12 22	1 22	2 22	3 22	4 22	5 22	6 02
Piazza dello Statuto . .	8 35	9 35	10 35	11 35	12 35	1 35	2 35	3 35	4 35	5 35	6 15
Piazza Castello . . arr.	8 45	9 45	10 45	11 45	12 45	1 45	2 45	3 45	4 45	5 45	6 25
Id. id. . . part.	8 47	9 47	10 47	11 47	12 47	1 47	2 47	3 47	4 47	5 47	6 27
Piazza V. Emanuele . .	8 57	9 57	10 57	11 57	12 57	1 57	2 57	3 57	4 57	5 57	6 37
Barriera di Casale . .	9 05	10 05	11 05	12 05	1 05	2 05	3 05	4 05	5 05	6 05	6 42
Madonna del Pilone arr.	9 12	10 12	11 12	12 12	1 12	2 12	3 12	4 12	5 12	6 12	6 48

L. 2 il pezzo
L. 5 la scatola di tre pezzi.
568

SAVON ROYAL DE THRIDACE
au VIOLET
Seul recommandé par les Célébrités médicales pour le Velouté et la Fraîcheur de la Peau.
225, Rue Saint-Denis, à Paris,
Dépôts dans toutes les villes du monde.

In Torino presso C. MANFREDI, via Finanze, 1 e 3.

37 ANNI DI SUCCESSI

Sciroppo e Pasta Pettorale di Lumache

preparate al zucchero candito

dal Farmacista **MALIGNON** di Lione.

Il sciroppo e la pasta di lumache di Malignon è il pettorale raccomandato dalle celebrità mediche. La sua superiorità è incontestabile contro la **tosse, l'asma, catarri cronici,** le **flussioni del ventre,** ecc. Nessun preparato riunisce tante qualità, ed il suo scopo è **guarire sovente, sollevare sempre.** Non si confonda questa preparazione speciale, frutto di lunghe ricerche, con le altre paste e sciroppi che portano il medesimo nome senza avere la stessa efficacia.

L. 3 la bottiglia e L. 2 50 la scatola.

Presso **G. B. Arieri**, via Lagrange, 19, Torino, solo depositario. Spedizione in provincia. 0329

SOCIETA' ANONIMA PER LA BONIFICA DEI TERRENI FERRARESI

con sede in Torino, via Bogino, N. 3.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

TORRIGIANI comm. prof. Pietro, deputato al Parlamento, Presidente.
BELLA comm. ing. Giuseppe, senatore del Regno, Vice-Presidente.
PEYRON comm. ing. Amedeo, Id.
BORELLA comm. ing. Candido, Amministratore.
DE LUNGO Ulisse, della Casa Ontbill Son e De Lungo di Londra, Id.
GUASTALLA cav. Israel, di Modena, Id.
HENFREY Carlo, di Londra, Amministratore.
LONGRIDGE ing. I. A. di Londra, Id.
MALVANO cav. Alessandro, Id.
PARIANI avv. Antonio, direttore generale della Banca di Torino, Id.
VERCELLONE Benedetto, della Casa G. B. Vercellone e Figli di Torino, Id.
CASANA barone avv. Ernesto, Censore
MARCHETTI comm. avv. Luigi, Id.
MASI cav. avv. Giuseppe, Id.

EMISSIONE

Approvata con Regio Decreto 26 agosto 1877

di N. **8000 Obbligazioni di italiane Lire 500 caduna fruttanti Lire 25 all'anno,** pagabili trimestralmente in TORINO, FERRARA, MILANO, PADOVA, e VENEZIA, al 1° gennaio, 1° aprile, 1° luglio, 1° ottobre, in Lire **6 25** per trimestre, con godimento dal 1° gennaio 1878, rimborsabili con Lire **500** in 45 anni, mediante estrazioni semestrali a partire dal 1° luglio 1878.

Prezzo d'emissione L. 420 ridotte a sole L. 398.

pagabili come appresso:

Lire 50 — alla sottoscrizione;
» 50 — al riparto dei titoli provvisori;
» 50 — al 1° marzo 1878;
» 50 — al 1° maggio 1878, meno L. **6 25** per trimestre interessi dal 1° gennaio al 31 marzo 1878, che si computano
come contante » 43 75;
» 110 — al 1° luglio 1878, meno L. **6 25** per trimestre interessi dal 1° aprile al 30 giugno 1878, che si computano
come contante » 103 75;
» 110 — al 1° settembre 1878.

TOTALE L. 407 50

Chi verserà l'intero prezzo all'atto della sottoscrizione godrà inoltre il bonifico di » 9 50 e quindi pagherà solo L. **398.**

L. 398 00

In caso di esuberanza di sottoscrizioni, avrà luogo una proporzionale riduzione.

Le obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza.

Esse saranno al Portatore o Nominative, a scelta dell'Acquirente.

GARANZIE.

La Società, costituita col **Capitale di otto milioni in oro interamente versato,** possiede nella Provincia di Ferrara **Ettari 21,494** di terreni fra i più feraci di quella ubertosissima Provincia, suscettivi di ogni genere di coltura, esenti per legge 6 luglio 1875 da aumenti d'imposta durante un ventennio.

Dei detti **21,494** ettari di terreno sono già affittati ettari **5580** con un reddito medio di annue . . . . L. **427,700** —
Conceduti in enfiteusi ettari **3184** con un reddito medio di annue . . . . » **287,227 14**

Totale degli ettari affittati o conceduti in enfiteusi, ettari **8764** con un reddito medio di annue . . . L. **714,927 14**

Rimangono ettari **11,730** dei quali parte già in coltivazione.

Per sopperire alle esigenze di questa colossale impresa, e specialmente allo scopo di provvedere prontamente alla preparazione ed al successivo collocamento di tutti i terreni, la Società ha stabilito di emettere per quattro milioni di obbligazioni.

E per dare ai sottoscrittori una speciale garanzia, oltre quella che risulta dal suo vasto patrimonio stabile, l'Assemblea generale degli Azionisti, nella sua adunanza delli **10** dicembre 1877, come da verbale depositato nei minutari del notaro Cassinis, per rogito del giorno successivo, deliberò di destinare particolarmente al servizio di dette obbligazioni (interessi ed ammortamento) le annualità a percepirsi dalle predicate enfiteusi di ettari **3184** in annue L. **287,227 14,** mentre a quel servizio occorrono solo annue L. **225** mila.

Lo acquisto delle obbligazioni della Società costituisce dunque un impiego di danaro dei più sicuri, e nello stesso tempo dei più utili, anche pel garantito rimborso in pochi anni e pel premio certo di L. **102**; vantaggi questi di cui non godono altri titoli congeneri, sebbene il loro prezzo d'acquisto sia in giornata molto più elevato.

La sottoscrizione è aperta nei giorni 7, 8, 9 e 10 gennaio 1878 in

Alessandria, presso la Banca Popolare; **Asti**, le Banche Unite e le Succursali dove queste si trovano; **Bergamo**, la Banca Bergamasca e B. Ceresa; **Biella**, la Banca Biellese; **Bologna**, la Banca Industriale e Commerciale ed i signori Renoli, Buggio e Comp.; **Como** Teodoro Giorgietti e Comp.; **Ferrara**, la Banca di Ferrara e Pacifico Cavalieri; **Firenze**, l'Agenzia della Banca Industriale Subalpina e I. Bosio; **Genova**, la Banca di Genova ed Ag. del Banco Sconto e Sete di Torino; **Lodi**, i signori Cremonesi e Soci; **Mantova**, Gaetano Bonoris; **Milano**, Vogel et Comp.; **Modena**, A. Verona; **Novara**, la Banca Popolare; **Padova**, la Banca Veneta; **Parma**, Varanini Giuseppe; **Pinerolo**, la Banca di Pinerolo; **Piacenza**, Luigi Ponti; **Rovigo**, Ferdinando Marchi; **Torino**, la Banca di Torino, il Banco di Sconto e Sete, la Banca Industriale Subalpina, la Banca della Piccola Industria e del Commercio, U. Geisser e Comp.; **Varese**, la Banca di Varese; **Venezia**, la Banca Veneta e le Succursali dove queste si trovano, la Banca di Credito Veneto; **Vercelli**, la Banca di Vercelli e le Succursali dove queste si trovano; **Verona**, i Figli di Laudadio Grego.

AVVERTENZA. — È fatta facoltà di anticipare anche parzialmente uno o più versamenti, godendo dello sconto in ragione del 6 per 100 all'anno.

In caso di ritardato pagamento di alcuna delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell'6 per 100 all'anno, e trascorsi due mesi dalla rata in ritardo senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, si procederà, senza bisogno di diffida qualunque o di altra formalità, alla vendita alla Borsa di Torino dei titoli, a tutto rischio e pericolo del sottoscrittore moroso. 1318

(1)

Notizie Commerciali

GENOVA, 5 gennaio.

CAFFÈ. — I corsi si sostennero e la tendenza si mantenne buona sui principali mercati, ma le operazioni per ogni dove ebbero ben poca importanza.

L'articolo nel nostro mercato rimase invariato in questa ottava, e gli affari furono scarsi in conseguenza delle feste.

Si vendettero 130 sac. Santos da L. 115 a 120 1 50 chilo, e 200 sac. Rio a L. 110.

Arrivarono nell'ottava 144 sacchi da Londra, 575 sac. da Liverpool, e 62 fra Marsiglia e Bordò.

ZUCCHERO. — I mercati esteri, principalmente quelli di Londra, furono alquanto più sostenuti, e in quest'ultimo le qualità cristalline aumentarono alquanto; le operazioni però furono tuttora molto limitate.

Il nostro mercato, per quanto concerne le qualità greggie, continua in calma; le raffinate per contro sono sempre deboli e tutte le operazioni si riducono da 4 a 5000 s. venduti dalla Raffineria Ligure Lombarda per consegna febbraio, marzo ed aprile.

Gli arrivi dell'ottava ascendono a 1450 sacchi provenienti da Liverpool.

CUOI. — Sempre calma e pochi affari nell'articolo. Sostenute le qualità del peso di ch. 15|8 pare le mancanti.

Le vendite dell'ottava ascendono a 5360 cuoi.

Movimento generale dei cuoi in questa piazza al primo corrente:

Deposito 1° dicembre scorso . . .	N. 139,739
Arrivi del mese . . .	» 24,582
	N. 164,621
Usciti nel mese . . .	» 25,515
Deposito al 1° corr. in 1ª e 2ª mano non compresi N. 9000 non nati . . .	N. 139,106

OLIO D'OLIVA. — Mercato invariato; le qualità fine e mezzo fine si mantengono sostenute, mentre che quelle da fabbrica continuano deboli. Si vendettero 370 quint., più 100 altri quint. Gioia per macchina a L. 123 50.

PETROLIO. — La settimana si ebbe un sensibile ribasso dai mercati d'esportazione, provocato, a quanto si dice, da un nucleo di raffinatori ribassisti; perciò l'andamento di questo genere è incerto, ed i ribassi paralizzarono i mercati d'importazione.

Contuttociò da noi non abbiamo alcun cambiamento nei prezzi dei nostri importatori, e se vi fu qualche vendita a prezzi più bassi, era merce in mano di rivenditori.

Chiediamo: Pensylvania S. W. in barili L. 32 a 33; detto in casse L. 33 50 a 34, sdaziato vagone; detto in barili L. 71 a 72, e detto in casse L. 68 a 69, idaziato vagone.

GRANO. — Il nostro mercato chiude in calma e con tendenza incerta. Si vendettero nell'ottava 2050 quintali e 4550 ett.

Arrivarono nell'ottava 37,800 ett.

GRANONI. — Anche per questo cereale il nostro mercato chiude calmo.

Si vendettero 300 quint. Napoli da L. 36 a 36 25 e 300 fra Lombardo e Piemonte da L. 25 a 26.

GRANAGLIE. — Si ebbero vendite dirette.

Arrivarono nell'ottava 13,500 ettol. avene e 850 d'orzo.

RISI. — Esportazione nulla. I mercati dell'interno rimangono stazionarii.

IL MERCATO DEL VINO

Torino, 6 gennaio 1878.

Il nostro mercato del vino fu poco animato la prima settimana di gennaio. Il venduto non ascese che a settecento ottantadue ett., cioè:

Barbera . . . . . ettol.	162
Grignolino . . . . . »	170
Freisa . . . . . »	190
Uvaggio . . . . . »	260
Totale ettol.	782

Non mancarono all'appello i rappresentanti dei principali centri vinicoli della provincia e quindi del Circondario di Casale; ci mandarono buone provviste i Comuni di

Montemagno, Altavilla, Rossignano, Vignale, Moncalvino e Casorzo.

Del circondario d'Asti:

Sandamiano, Rocchetta-Tanaro, Bottigliera, Ferrere, Cisterna, Tigliole, Castagnole.

Del circondario d'Alba:

Bra, Castellinaldo, Canale, Govone.

Del circondario d'Alessandria:

San Salvatore, Spinetta, Valenza, Pavone, Bassignana.

Del circondario di Torino:

Chieri, Pecetto, Pino, Mombello, Arignano, Moriondo.

Riguardo ai prezzi, le note ufficiali che abbiamo sott'occhio non segnano nessuna differenza su quelli della precedente settimana; così per barbera e grignolino si continuarono a praticare i prezzi di L. 50 a 58, in media L. 54 all'ett., per freisa e uvaggio L. 40 a 48, in media L. 44 all'ett, ciò che costituisce le medie generali di lire 49 all'ett. e L. 24 50 alla brenta sul mercato, e, dedotte le L. 9, imposta per l'entrata in città, lire 40 all'ett. e L. 20 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Le note ufficiali da cui deduciamo questi prezzi essendo fatte colla massima cura, meritano piena fede, e ciò diciamo perchè abbiamo inteso molte lagnanze di negozianti della campagna che frequentano il mercato fino dalla sua istituzione e che si lamentano molto seriamente della scarsezza dei compratori e della massima difficoltà di ottenere prezzi che non li mettano in perdita. Essi asseriscono che i veri prezzi correnti del mercato in questa settimana furono L. 20 a 24 alla brenta e ben poca cosa può esser stata venduta al disopra, cioè sui prezzi di L. 25 a 29. Essi dicono che i suddetti prezzi di L. 20 a 24 sono per essi rovinosi, perchè non trovano a far compere a condizioni tali da avere almeno le spese salve; aggiungono poi che questo stato di cose viene da una speculazione che si è introdotta sulla piazza di Torino, a cui sono affatto estranei i veri negozianti della campagna, speculazione che ha già fatto molto male al mercato del vino e che tende sempre maggiormente alla sua rovina.

Noi crediamo che vi sia molto di vero in queste asserzioni, ma siccome vedemmo esser stata nominata una Commissione di consiglieri comunali incaricata di studiare le condizioni in cui si trovano i mercati di Torino, così non troviamo conveniente di dirne di più, persuasi che quei signori sapranno meglio di noi vedere il male, se realmente esiste, e trovare le giuste misure per porvi riparo.

E noi lo desideriamo di cuore, persuasi che il mercato del vino potrebbe diventare per Torino una vera fonte di ricchezza e splendore. Poichè, se è vero, come dice il giornale vinicolo di Casale, che l'Italia può diventare la prima cantina dell'Europa, è meno vero che Torino, per la sua posizione, può diventare il primo mercato vinicolo d'Italia.

Dalla Provincia non riceviamo nessuna notizia vinicola di qualche importanza. Gli affari sono calmi, o, per meglio dire, nulli. Malgrado le feste ed il carnevale, pare che l'inverno sia poco propizio al consumo del vino.

BOLLETTINO SERICO

La prima settimana del 1878, come l'ultima del 1877, non è stata molto attiva a causa specialmente delle preoccupazioni di fine d'anno, le quali richiamano tutta l'attenzione dei negozianti sui conti della propria azienda. In fatti nessuno in quest'epoca vuole iniziare affari se non conosce prima esattamente la propria posizione. Ciò premesso, crediamo di poter accennare alle voci che corrono sull'andamento dell'articolo serico.

L'opinione generale è sempre ferma al sostegno basandosi sulla poca quantità di merce disponibile; però i fabbricanti di stoffe continuano a lagnarsi delle difficoltà di vendere a prezzi di beneficio.

I bassi prodotti godono sempre di qualche domanda in strusse classiche ed in galettami.

In settimana si ebbe qualche miglioramento nei prezzi di fatturazione degli organzini, ma tuttavia questi prezzi non presentano finora adeguati benefici pei filatoieri.

È sperabile che dopo le feste e gl'inventari gli affari prendano una miglior piega.

Ecco il bollettino ufficiale dei prezzi in corso normale delle sete, dichiarati dai sensali di Torino:

	1° ord.	2° ord.	3° ord.
GREGGIE — Piemonte.			
8|10	— a —	— a —	8|10
10|12	80 a 83	76 a 89	9|11
11|13	80 a 83	76 a 80	10|12
12|14	— a —	75 a 77	— a —
Altre provincie.			
8|10	78 a 80	— a —	— a —
10|12	78 a 80	76 a 78	— a —
11|13	76 a 78	74 a 78	— a —
TRAME — Altre provincie.			
20|22	82 a 85	81 a 83	— a —
22|24	82 a 85	80 a 82	— a —
BASSI PRODOTTI — Piemonte.			
Strusa	12 a 13	— a —	— a —
Doppi in grana	6 a —	5 75 —	— a —
Doppi filati	26 a 30	24 a 26	— a —
Straccia, Piemonte	12 50	11 a —	— a —
ORGANZINI — Tiraggio e lavoro. Strafilati Piemonte.			
20|22	90 a 95	85 a 88	— a —
22|24	88 a 92	86 a 88	— a —
24|26	88 a 92	86 a 88	— a —
Fort e moyen.			
20|22	90 a 95	— a —	— a —
22|24	88 a 92	86 a 88	— a —
24|26	88 a 92	86 a 88	— a —
26|28	88 a 92	— a —	— a —
28|30	88 a 92	— a —	— a —
3 capi			
36|40	88 a 92	85 a 88	— a —
40|44	88 a 92	85 a 88	— a —
SEMPLICE LAVORO — Strafilati. Piemonte.			
22|24	86 a 89	85 a 88	— a —
24|26	86 a 89	85 a 88	— a —
Altre provincie.			
18|20	85 a 88	— a —	— a —
20|22	84 a 86	— a —	— a —
22|24	84 a 86	— a —	— a —
Fort e moyen. Piemonte.			
22|24	86 a 89	85 a 88	— a —
24|26	86 a 89	85 a 88	— a —

La Condizione pubblica delle sete di Torino registrò nella settimana dal 20 dicembre 1877 al 5 gennaio 1878 chil. 7158 di organzini, 5401 di greggie, 803 di trame. In tutto chil. 8360.

A Milano, come a Torino, per le stesse cause delle feste e degli inventari, si ebbero poche domande e si conclusero pochi affari. Anche i prezzi, seguendo l'andamento del mercato, indebolirono sensibilmente, ma nelle qualità secondarie soltanto.

Nei cascami si notò la vendita di qualche partita doppi in grana e di alcune partitelle di strusa ai prezzi qui sotto indicati:

Strusa classiche 1ª qualità	L. 12 — a 13 —
» » 2ª »	» 11 50 a 12 25
» » 3ª »	» 10 50 a 11 10
» » 4ª »	» 9 — a 10 —
Galletta forata gialle	» 12 — a 2 50
» » verdi 1ª qualità	» 11 — a 11 50
» » » 2ª »	» 9 50 a 10 50
Fiocco misturone 1ª »	» 10 50 a 12 —
» » 2ª »	» 9 — a 10 —
Barbe (Peignés) di galettame classico, 1ª subl.	» 22 — a 24 —
Id. id. id. 2ª e 3ª qualità	» 18 — a 20 —
Id. id. id. 4ª e 5ª »	» 16 — a 18 —
Id. inf. com. 1ª, 2ª, 3ª, 4ª, 5ª	» 14 50 a 15 50
Doppi in grana 1ª qualità	» 5 75 a 6 25
» » 2ª	» 5 50 a 5 75
» di scarto rugginosi	» 4 50 a 5 —
Galletta tarmate	» 6 — a 7 —
Galettame 1ª qualità	» 3 25 a 3 50
» 2ª »	» 3 — a 3 25
» 3ª »	» 2 25 a 2 75
» 4ª »	» 1 25 a 2 25
Potenuzzo comune Peignés	» — 75 a — 85
Gallette rugginose non nate	» 4 50 a 5 —
Strazze chinesi	» 13 75 a 14 25
» nostrane	» 11 — a 11 75
» bengalesi	» 9 — a 10 —

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee: Greggio 77, Trame 38, Organzini 95, Cucirine 16. Asiatiche: Greggie 58, Trame 39, Organzini 15, Cucirine 0, in tutto balle 338, delle quali 226 europee e 112 asiatiche, del peso di ch. 27,960, contro balle 371 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa ottava, del peso di chilogr. 31,285, e quindi con una differenza in meno di balle 33 e di chilogrammi 3325.

L'ottava a Lione, invece di progredire come aveva accennato il mercato antecedente, cominciò in gran calma e ciò in causa delle feste e degli inventari di fine d'anno. Affari quindi se ne fecero pochi, ma i prezzi si mantennero sostenuti al livello dei precedenti.

Per dare un'idea degli aumenti ottenuti dalle sete su quella piazza negli ultimi tre mesi dell'anno, diamo qui sotto le seguenti medie:

			1° settem. 1877	1° genn. 1878
ORGANZINI				
Francia filat. e lav.	1° ord.	24|26	81	90
» »	2° ord.	24|26	78	85
Piemonte trat. e lav.	2° ord.	20|24	72	84
Italia . . .	1° ord.	20|22	74	83
	2° ord.	20|22	69	81
Giappone lav. franc.	1° ord.	22|26	63	74
TRAME				
Italia . . .	1° ord.	20|22	75	86
	2° ord.	24|26	69	81
China lav. fr. e ital.	1° ord.	40|45	57	64
» »	2° ord.	40|45	55	66
» »	2° ord.	45|50	55	64
» »	3° ord.	45|50	53	62
» giri contati	1° ord.	40|45	62	74
Giappone lav. fr. e it.	2° ord.	28|32	61	71

La Condizione di Lione registrò nella settimana 1039 balle del peso di chil. 88,070, le quali si compongono di 199 balle organzini di chil. 16,573, 169 trame di chil. 15,307, e 671 greggie di chil. 38,090; nella settimana scorsa furono registrati chilog. 105,223 e nella corrispondente settimana dell'anno 1877 chil. 45,678.

Stagionatura delle Sete di Torino

Bollettino del giorno 5 gennaio 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	9	740 79
	Trame	1	100 64
	Greggia	12	848 43
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	22	1689 76
	Tot. nel mese a oggi	54	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	1	86 06
	Trame	1	27 08
	Greggia	4	334 87
	Articoli diversi	2	52 76
	Totale	8	500 77
	Tot. nel mese a oggi	57	
Stabilim. ... M. Ponzone	Organzino	2	114 15
	Trame	»	» »
	Greggia	1	101 25
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	3	215 40
	Tot. nel mese a oggi	13	

TORINO, 5 gennaio.

Continua la calma sul nostro mercato in tutti i generi; nei grani gli stabilimenti non sono ancora disposti a fare degli acquisti; si fecero alcune operazioni di dettaglio per qualità nostrali; i prezzi in generale si mantennero però sostenuti, e ciò stante il continuo oscurarsi dell'orizzonte politico. Meliga ferma, quantunque pochissimo cercata. Riso stazionario. Segale assai cercata e sostenuta. Avena molto offerta.

Grano fino . . .	quint.	L. 35 — a 36 30
Id. . . .	ett.	» 26 35 a 27 70
Id. mercantile . . .	quint.	» 33 — a 34 50
Id. . . .	ett.	» 27 90 a 26 20
Meliga . . .	quint.	» 22 50 a 23 50
Id. . . .	ett.	» 17 40 a 17 80
Riso . . .	quint.	» 36 — a 40 —
Id. . . .	ett.	» 27 30 a 30 40
Segale . . .	quint.	» 22 — a 22 50
Id. . . .	ett.	» 16 70 a 17 15
Avena . . .	quint.	» 22 50 a 23 50

Avena e riso fuori dazio.

TORINO. — Mercato della legna, fieno e paglia dal 1° al 5 gennaio.

Quercia . . . miria	L. 0 40 a 0 44	media	0 42
Faggio . . . »	» 0 36 a 0 40	»	0 38
Noce . . . »	» 0 35 a 0 40	»	0 37 1|2
Ontano . . . »	» 0 38 a 0 40	»	0 39
Pioppo . . . »	» 0 32 a 0 36	»	0 34

In tutto mir. 26,600.

Fieno . . . miria	L. 1 00 a 1 10	media	1 05
Paglia . . . »	» 0 50 a 0 60	»	0 55

In tutto mir. Fieno 7200. Paglia 6000.

MONCALIERI, 4 gennaio.

Prezzi del bestiame vivo		min.	mass.	med.
Sanati . . .	mir. L.	10 —	a 10 50	10 25
Vitelli sotto l'anno . .	» »	8 —	a 9 —	8 50
Id. sopra l'anno . .	» »	7 —	a 7 50	7 25
Moggie . . .	» »	6 —	a 6 50	6 25
Soriane . . .	» »	4 —	a 5 —	4 50
Tori . . .	» »	5 —	a 5 50	5 25
Buoi . . .	» »	6 50	a 7 50	7 —
Maiali . . .	» »	10 —	a 12 —	11 —
Montoni . . .	» »	7 —	a 7 50	7 25

SAVIGLIANO, 5 gennaio. — Prezzi dei cereali venduti in questa città.

Frumento . . .	ett.	L. 26 08 a 26 46
Riso . . .	»	» 34 70 a 31 22
Granoturco . . .	»	» 16 45 a — —
Segale . . .	»	» 16 90 a 16 45
Legna forte . . .	mir.	» 0 30 a 0 25
Id. dolce . . .	»	» 0 27 a 0 20
Carbone . . .	»	» 1 05 a 1 —
Fieno . . .	»	» 1 15 a 1 05
Paglia . . .	»	» 0 57 a 0 50
Uova a dozzina . . .	»	» 1 15 a 1 10

PINEROLO, 5 gennaio.

Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrarî venduti su questo mercato.

	mass.	min.	ett.	mrina
Frumento . . .	L. 27 18	25 43	100	6 08
Segale . . .	» 17 40	16 31	58	3 80
Granoturco . . .	» 18 27	16 26	192	4 05
Pomi di terra . . .	» 1 30	0 90	619	miria
Castagne fresche . . .	» 1 65	1 25	260	»
Castagne secche . . .	» 3 35	3 —	81	»
Canapa . . .	» 6 25	7 20	190	»

LODI, 5 gennaio.

Ecco i prezzi praticati per ogni ettolitro:

	Magg.	Minore	Medio
Frumento . . .	L. 25 58	24 08	24 83
Meliga . . .	» 17 30	16 56	16 93
Risone novarese . . .	» 29 41	27 36	28 38
Id. melone . . .	» 26 68	25 30	24 99
Segale . . .	» 15 73	15 05	15 39
Avena . . .	» 10 33	9 12	9 72

MILANO, 5 gennaio.

La buona disposizione a concludere affari sia nei venditori che nei compratori, fece sì che l'odierno mercato trascorresse animato e con prezzi leggermente accentuati di 25 cent. circa nel frumento, granoturco e risi.

La segale e l'avena, articoli di seconda linea per la nostra piazza, non parteciparono al sostegno dei grani, e rimasero trascurate sui precedenti prezzi.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento nostr. . . .	quint.	L. 32 75 a 35 25
Granoturco . . .		» 23 — a 25 —
Segale . . .		» 21 — a 22 50
Riso nost. dazio escluso		» 35 — a 44 —
Riso pugliese . . .		» 32 50 a 38 —
Avena . . .		» 21 — a 22 50

BORSA DI MILANO. — 5 gennaio.

Rendita Italiana f. m. . . .	78 25
Prestito Nazionale 1866 . . .	32 75
Id. stallonato . . .	29 75
Obbl. Ecclesiastiche . . .	97 —
Buoni Ferr. Meridionali . . .	577 —
Obbl. Ferr. Meridionali . . .	237 —
Obbl. Regia Tabacchi . . .	566 —
Az. Banca Nazionale . . .	1986 —
Az. Regia Tabacchi . . .	815 —
Oro . . .	21 84

PAVIA, 5 gennaio.

Mercato discreto, grani fermi, risi in ribasso di 50 cent., granoturco in rialzo di 50 cent. Trascurate le avene.

BORSINO.

Torino, 5 gennaio (ore 5 pom.).

Abbiamo stamane accennato come la Borsa di Parigi cerchi di mistificare la gente colla sua apertura bassa, per chiudere in sostegno, ed oggi avvenne la stessa cosa. Le notizie della Russia sono cattive. Le notizie dell'Inghilterra sono per nulla atte a tranquillare gli animi, non parlandosi che di armamenti di ogni genere e di scoppio di guerra ad ogni momento; eppure la Borsa fa l'ottimista e l'ottimista ostinata!

L'apertura d'oggi fu in reazione dai corsi del Boulevard, e la chiusura, come già dicemmo, in ripresa, massime per l'Italiano.

Lo stacco del vaglia, che deve effettuarsi lunedì, credesi ne sia la causa.

Da noi si fece 78 35 e si chiuse in denaro a 78 40 per fine corrente.

Il contante 78 20 a 78 25.

Oro 21 80 a 21 85.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 7 gennaio 1878.

Consolidato 5 p. 0|0. C. d. g. p. in l. 78 35 40 40 f.c. — C. d. m. in c. 78 10 10 — in l. 78 02 1|2 02 1|2 05 10 f.c.

Media d'ufficio 78 05.

Azioni Banca Nazion. C. d. g. p. in c. 1991 1997.

Oro da 21 87 a 21 91.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. (breve / lungo)	109 45	109 05	— —	— —
Svizzera	109 35	109 55	— —	— —
Londra	— —	— 27 25	27 32 1|2	
Germania	— —	— —	133 —	133 1|2

Sc. 0|0 Francia meno 2. Svizzera meno 3. Londra più 4. Germania più 4 1|2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 7 gennaio 1878.

La Borsa di Parigi di sabato fu debole per le Rendite francesi.

Il 3 0|0 scendeva da 72 45 a 72 30

Il 5 0|0 » da 108 30 a 108 25

Invece l'Italiano guadagnava qualche centesimo da 73 60 a 73 67.

Ma alla sera sul Boulevard, mentre continuava la debolezza sul 5 0|0 francese che da 108 25 scendeva a 108 15, incominciava il ribasso anche per l'Italiano che da 73 67 indietreggiava fino a 73 45. Quale fosse il motivo di quel ribasso non lo dicono i dispacci di Borsa. Ma oggi da noi la notizia più importante è la malattia del Re che non sembra tanto leggiera, e che in ogni modo pare debba avere una sensibile influenza sulla Borsa.

La Rendita esordiva questa mattina a 78 20, ma questo corso non fu che sfiorato e subito dopo si fece 78 15, 78 10 e 78 05 prezzo di chiusura, fra denaro e lettera.

Per contanti si fece 78 05 e 78.

In valori affari molti calmi.

Az. Banca Naz. 1995 nom.

Az. Mobiliare 681 a 683.

Az. Banco Sc. 289 a 290.

Az. Banca Subal. 291 a 292.

Az. Tabacchi 815 a 816.

Az. Meridionali 345 a 346.

Obbl. Meridionali 237 1|2 a 238 1|2.

Obbl. Cavour 478 a 480.

Cartella S. Paolo 458 a 459.

Obbl. Savona 241 a 242.

Cambi più sostenuti.

Francia 109 40 a 109 65.

Londra 27 25 a 27 35.

Oro 21 87 a 21 92.